

***Gerusalemme ed il popolo ebreo di Benedetto Musolino.\****  
**Una rivisitazione storica e psicologica**

**Jerusalem and the Jewish People, by Benedetto Musolino.**  
***A historical and psychological reinterpretation***

*David Meghnagi\*\**

**Riassunto.** Esponente di primo piano del Risorgimento italiano, Benedetto Musolino (Pizzo, 1809 - Pizzo, 1885), è stato uno dei precursori del sionismo politico. Esponente della sinistra risorgimentale, ebbe un ruolo importante nella rivoluzione napoletana, nella Repubblica romana e nella spedizione dei Mille. Dopo avere ricoperto per sei mandati la carica di deputato, fu eletto senatore del regno nella XIV legislatura. Tra le sue opere più importanti, pubblicate molto dopo la morte, *La Rivoluzione del 1848 nelle Calabrie* (a cura di S. Musolino) e *Giuseppe Mazzini e i rivoluzionari italiani* (a cura di P. Alatri; Cosenza, 1982). Scritta nel 1851, *Gerusalemme ed il popolo ebreo*, teorizza e argomenta nell'ambito di un'alleanza britannica ottomana la ricostruzione di una patria ebraica nelle terre in cui prese corpo anticamente la civiltà ebraica. L'opera rimasta inedita, fu riscoperta agli inizi del Novecento, grazie all'azione dei primi nuclei del sionismo italiano. Il libro fu pubblicato un secolo dopo la sua composizione, nel 1951, per iniziativa del Presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, Raffaele Cantoni, e di Dante Lattes, con una ampia introduzione dello storico Gino Luzzatto. La nuova edizione è stata curata da David Meghnagi, Firenze, 2014.

**Parole chiave:** Antisemitismo, Emancipazione ebraica, *Eretz Israel*, Impero britannico, Impero ottomano, Palestina, Risorgimento italiano, Sionismo.

**Abstract.** Leading exponent of the Italian Risorgimento, Benedetto Musolino (Pizzo, 1809-Pizzo,1885), was one of the precursors of political Zionism. Active in the Neapolitan revolution, he played a key role in the Roman Republic and in the *Expedition of the Thousand*. After holding the office of Deputy for six terms, he was elected Senator of the Kingdom in the XIV legislature. Among his most important works, published long after his death *La rivoluzione del 1848 nelle Calabrie (The Revolution of 1848 in Calabria)*. Ed. by S. Musolino. Naples, 1903; *Giuseppe Mazzini e i rivoluzionari italiani (Giuseppe Mazzini and the Italian Revolutionaries)*. Ed. by P. Alatri. Cosenza, 1982. Written half a century in advance, compared to the work of Herzl, *Jerusalem and the Jewish People*, it was rediscovered half a century later, thanks to the action of the first exponents of Italian Zionism. The book was published a century after its composition, in 1951, on the initiative of the President of the Union of Italian Israelite Communities Raffaele Cantoni, and Dante Lattes, with a broad introduction by the historian Gino Luzzatto. The new edition was edited by David Meghnagi- Florence, 2014.

**Keywords:** Anti-Semitism, *Eretz Israel*, Jewish emancipation, British Empire, Ottoman Empire, Palestine, Italian Risorgimento, and Zionism.

«Se in natura è sacro il principio per cui ogni popolo, ogni essere vivente ha diritto alla sua parte di terra, ad una stanza qualunque su questo globo; certo non vi sarà popolo, non vi sarà governo, non vi sarà individuo che possa contrastare agli Ebrei il diritto di possesso o di privilegio sulla Palestina, alla quale essi non hanno mai moralmente né politicamente rinunciato; che essi non hanno mai neppure personalmente e materialmente abbandonata. Sicché ogni governo possente filantropo generoso dovrebbe concorrere a lavare l'umanità di questa antica macchia,

\* Benedetto Musolino, *Gerusalemme e il popolo ebreo* (1851). Cenni biografici per cura di Francesco Musolino. Prefazione del prof. Gino Luzzatto. Roma: La Rassegna Mensile d'Israel, 1951. Nuova edizione a cura di David Meghnagi. Firenze: Libri Liberi, 2014.

\*\* Full Member of the *International Psychoanalytic Association (IPA)*, Chair of the International Master on Holocaust Studies and Professor of Clinical Psychology at the *Roma Tre University* (Rome). Address: Via Luciano Manara 15, scala B, interno 17, 00153 Rome, Italy, e-mail <david.meghnagi@uniroma3.it> (Psicologo e psicoanalista, ideatore e direttore del "Master internazionale di secondo livello in Didattica della Shoah" presso l'Università Roma Tre; Professore Senior di Psicologia clinica, Università Roma Tre).

e restituire alla stanza dei suoi padri un popolo che riunisce tanti titoli di giustizia e di merito... Destatevi dal lungo sonno e muovetevi, perché è tempo di operare... Riunitevi da tutti gli angoli della terra, perché è arrivato il momento di riabilitare la stanza dei vostri padri» (B. Musolino, *Gerusalemme ed il popolo ebreo*, pp. 9-11).

«Sono ormai decorsi quasi quarantacinque anni da che ebbi l'onore di conoscere l'autore [...] lavoravo [...], come aiutante di studio, presso l'insigne giureconsulto e mio venerato Maestro Adriano Mari, il quale, essendo stato quattro volte Presidente della Camera elettiva, conosceva da un pezzo Benedetto Musolino e lo stimava quale uno dei più rispettabili Deputati di sinistra. [...] Il Mari [...] un bel giorno mi annunciò la visita di lui e mi pregò di ascoltare certe sue proposte concernenti gli israeliti e la Palestina. Acconsentii e ricevetti nel mio studiolo l'On. le [...] Musolino, il quale dopo aver deposto sul mio scrittoio un grosso volume legato in pelle nera, mi disse, che quel libro era un manoscritto in cui egli aveva esposto un suo progetto a favore degli israeliti e cominciò a narrarmi che egli ormai da lungo tempo aveva un pensiero di promuovere il ritorno degli ebrei nella loro antica sede nazionale, acciocché con la loro sveglia intelligenza recassero in Asia una corrente vivificatrice di coltura europea e aprendo a quei popoli la via della civiltà prevenissero e impedissero un terribile cozzo fra la Russia e l'Inghilterra che originato dalle rivalità di esse nell'India e a Costantinopoli sarebbe stato un motivo di sosta e forse di regresso per l'incivilimento della famiglia umana. [...] per tre volte egli era stato in Palestina e un quarto viaggio avrebbe anche volentieri impresso se non l'avessero scoraggiato da ulteriori spese gli inutili sforzi fatti per trovare promotori aiutatori al suo disegno. Mi disse, che a tale uopo si era presentato a Londra a Lord Palmerston, il quale lo aveva consigliato di interpellare il banchiere Rothschild, che aveva parlato con un Rabbino, non ricordo se in Inghilterra o in Francia: ma nessuno gli aveva dato ascolto. Mi parlò con entusiasmo della fertilità della Galilea, dove egli diceva, il grano cresce spontaneo, rigoglioso ancorché nessuno abbia arato e seminato; pose in rilievo la facilità con cui in Palestina gli ebrei avrebbero potuto meglio che altrove rispettare le feste, le loro tradizionali osservanze religiose e concluse, domandando se credevo che vi fosse da fare qualche cosa in Italia per recare atto al suo divisamento [...]» (M. Finzi, 1905, "Un precursore del sionismo» (In: [www.benedettomusolino.it/ebraica/finzi\\_ita.pdf](http://www.benedettomusolino.it/ebraica/finzi_ita.pdf)).

«L'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane ha riparato all'oblio delle generazioni passate. Spetta ora a Israele risorto rendere omaggio di gratitudine al patriota italiano, intitolando al suo nome una di quelle strade delle città d'Israele dove vibra la fede rinnovata nei destini della nazione e nell'avvenire pacifico e sereno degli uomini» (Dante Lattes, *Il Calabrese Benedetto Musolino ignorato precursore del sionismo di Herzl*, 1952).

## 1. Prologo

Quando Benedetto Musolino redigeva *Gerusalemme e il popolo ebreo*, il Meridione era sotto il controllo dei Borboni. A Roma c'era ancora la vergogna del ghetto in cui gli ebrei erano costretti da secoli a risiedere.

Era però solo una questione di anni. Di lì a due decenni, con la liberazione della città, l'ignominia del ghetto avrebbe avuto fine.

Non più costretti a vivere come reclusi in luoghi malsani, esposti all'arbitrio dei potenti e all'aggressione periodica della plebe, gli ebrei italiani avrebbero potuto finalmente circolare liberamente per ogni luogo della Penisola, con un contributo unico alla costruzione dello Stato risorgimentale e al rinnovamento della vita culturale del Paese.

Nel qui e ora, in Italia come nel resto d'Europa, ciò che più sembrava contare per gli ebrei, era la fine dell'asservimento giuridico e sociale a un ordinamento abietto che li escludeva, relegandoli ai margini della vita sociale.

Per Carlo Cattaneo, *l'eroe delle Cinque giornate* di Milano, il diritto di proprietà e la libera circolazione delle persone erano principi inscindibili. L'emancipazione degli ebrei e la loro piena integrazione erano insieme una necessità etica, politica ed economica imprescindibili (Cattaneo, 1836)<sup>1</sup>.

In contrasto con una linea di pensiero profondamente radicata nel pensiero politico europeo, democratico e rivoluzionario<sup>2</sup>, Musolino riteneva che l'emancipazione non poteva, né doveva, comportare la rinuncia alle aspirazioni collettive che per secoli avevano alimentato la vita religiosa e culturale ebraica (Musolino, 2014, *cit.*, p. 4). Se in nome dei diritti individuali, che per Musolino erano fuori discussione, l'Ebraismo si fosse trasformato in una confessione "mosaica", come invece rivendicavano le correnti più radicali del Movimento ebraico per la riforma in Germania, ci sarebbe stata una perdita irreparabile. Con l'abbandono dell'idea del *Ritorno* e dell'ebraico come lingua liturgica, l'unità del popolo ebraico, coltivata per secoli nella liturgia, sarebbe andata in frantumi (*ibid.*). Grazie ad una congiuntura internazionale eccezionale che si stava affermando, gli ebrei potevano secondo Musolino realizzare il più antico dei loro sogni: tornare ad essere una nazione nella loro patria storica.

## 2. L'aspetto geopolitico del Progetto

Le idee di Musolino non si erano sviluppate nel vuoto. Erano parte di un disegno geopolitico che aveva come riferimento la potenza imperiale britannica e la sua civiltà politica e culturale, come punto di riferimento idealizzato. E come premessa una sopravvalutazione del ruolo che lo sviluppo di una ferrovia che collegasse il Vicino Oriente alle Indie, avrebbe avuto nella conservazione della supremazia britannica. La premessa che fa da sfondo all'intera costruzione, è stata smentita dai fatti. Ma all'immaginazione fertile e creativa, non si può chiedere più di quanto essa possa realisticamente offrire.

Potenza marittima, l'Inghilterra rischiava con lo sviluppo delle ferrovie, di vedere indebolita la sua egemonia politica ed economica. Sopravvalutando il pericolo, Musolino voleva giocare d'anticipo con una strategia generale e differenziata a tutela dei suoi possedimenti nell'estremo oriente. Il progetto aveva come sfondo l'idea di un'alleanza con l'Impero ottomano in opposizione all'Impero zarista. Uno degli obiettivi era quello di limitare il pericolo di un'espansione della emergente potenza americana ai danni dell'Impero britannico<sup>3</sup>. In questa prospettiva la creazione di un principato ebraico era un importante tassello di questo progetto.

---

<sup>1</sup> Carlo Cattaneo (Milano 1801 - Castagnola, Lugano, 1869). Scrittore e patriota italiano, fu discepolo di Romagnosi. Di idee repubblicane e federaliste, fu a capo del Consiglio di guerra durante le Cinque giornate di Milano (1848). Costretto all'esilio, trovò rifugio in Svizzera, dove si dedicò a un'intensa attività di formazione delle future classi dirigenti italiane. Nel 1839 fondò il *Politecnico*, il più importante periodico culturale dell'epoca, che diresse fino al 1862, con particolare attenzione ai problemi della scienza e della tecnica (cfr. Cattaneo, 1962).

<sup>2</sup> Nel dibattito svoltosi all'Assemblea nazionale francese tra il 21 e il 24 dicembre del 1789, in risposta all'ondata di aggressioni contadine contro le comunità ebraiche alsaziane, seguite alla presa della Bastiglia, Honoré Gabriel Riqueti de Mirabeau, Henri Gregoire, Maximilien de Robespierre, Adrien Duport, Antoine Barnave e il conte Stanislas de Clermont-Tonnerre presero apertamente posizione a sostegno dell'emancipazione ebraica facendo distinzione fra i diritti individuali degli ebrei, inoppugnabili e necessari, e quelli nazionali da considerarsi incompatibili con il nuovo ordine che si andava costruendo. In tale occasione de Tonnerre-Clermont affermò: "*Dobbiamo negare gli ebrei come nazione*", affermò de Clermont.-Tonnerre- e concedere tutto agli ebrei come individui. Non devono fare un corpo politico o creare un ordine nello Stato. Devono essere cittadini individuali" (Cfr. *Storia degli Ebrei di Francia* In Internet: [https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_degli\\_ebrei\\_in\\_Francia#Convocazione\\_degli\\_Stati\\_generali\\_e\\_cahiers\\_de\\_doléance](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_degli_ebrei_in_Francia#Convocazione_degli_Stati_generali_e_cahiers_de_doléance) s)

<sup>3</sup> Come sottolinea Gino Luzzatto, se giustificate appaiono le preoccupazioni per l'espansionismo russo, frenato dagli accordi anglo francesi e poi dall'affermarsi sulla scena europea della potenza tedesca-, errate o per lo meno molto in anticipo risultano qui le previsioni relative al pericolo per l'egemonia britannica, rappresentato dallo sviluppo americano, o perlomeno in anticipo sui tempi. Musolino aveva individuato nel massiccio afflusso di immigrati combinato con la disponibilità unica di risorse naturali, un vettore importante di sviluppo per il nuovo mondo, ritenendo erroneamente superati i pericoli di una guerra fra il nord e il sud, che di lì a un decennio deflagarono (cfr. Luzzatto, 1951. In Musolino, *cit.*, pp. XIX-XXI).

Sul versante europeo l'unificazione della Germania e della Polonia avrebbe costituito un baluardo naturale contro l'espansionismo russo a occidente. L'unificazione dell'Italia, ormai prossima, avrebbe frenato le mire espansionistiche della Francia in Nord Africa e nel Vicino Oriente. Sul versante mediterraneo orientale, la creazione di un Principato ebraico, avrebbe garantito alla Gran Bretagna un solido alleato regionale per la difesa dei suoi interessi nell'estremo oriente. Grazie alla presenza di una popolazione laboriosa, ricca "d'ingegno" e dotata di "immensi capitali" (Musolino, *cit.*, p. 4), l'Impero ottomano avrebbe rilanciato l'asfittica economia delle sue province meridionali.

Il tracciato ideale per una ferrovia dall'Europa alle Indie, avrebbe dovuto attraversare la Francia e l'Austria, proseguendo per Belgrado, Asia minore, Damasco e Bagdad sino a raggiungere, l'Estremo oriente. Una tale scelta, oltre a fornire un vantaggio alla Francia e alle potenze centrali europee, avrebbe esposto la rete ferroviaria ad eventuali incursioni russe. Da qui la scelta di un tracciato che partendo da Tiro, in Libano, avrebbe proseguito per le Indie e che grazie alla sua superiorità navale, l'Inghilterra avrebbe tenuto facilmente sotto controllo. La creazione di un principato ebraico all'interno del territorio ottomano avrebbe, secondo Musolino, aiutato a superare il rifiuto di cedere ad altri porzioni del proprio territorio, anche piccole. In questa prospettiva, il "Bosforo ebraico", come Musolino lo chiama ripetutamente (*ibid.*, pp. 178 e 187), si sarebbe esteso su un territorio molto più ampio di quello che in seguito alla Prima guerra mondiale fu previsto con il Mandato britannico sulla Palestina<sup>4</sup>.

Nell'idealizzazione e unilateralità con cui Musolino guarda all'Inghilterra, come faro di civiltà, non c'è posto per le aspirazioni dei popoli soggetti al dominio britannico.

Le aspirazioni legittime delle minoranze che vivevano sotto il giogo ottomano (si pensi agli armeni) sono nel suo libro assenti o meramente ricondotte agli intrighi della diplomazia russa e francese per guadagnare potere e influenza ai danni dell'Impero ottomano. Il che è in parte vero, ma non cancella il fatto in sé della legittimità delle aspirazioni alla libertà e all'uguaglianza delle popolazioni che per secoli erano state assoggettate al dominio islamico.

Attento alla questione sociale, Musolino non chiude gli occhi di fronte alle ineguaglianze di partenza all'interno di una società data e fra economie diverse. Liberismo e protezionismo non sono per lui dottrine neutrali, cui richiamarsi come fossero verità naturali. La teoria del "libero scambio" è in realtà l'espressione di un processo di razionalizzazione delle spinte delle economie più solide sviluppate a conquistare mercati ed esportare le proprie merci. Non per caso, sottolinea l'autore, sino al 1846 la Gran Bretagna aveva avuto un orientamento proibizionista, diventando poi paladina del libero scambio. Nella trasformazione avvenuta non c'era nessuna "mano segreta". Più semplicemente un paese industrialmente più avanzato ha tutto l'interesse ad abbattere le barriere doganali per conquistare mercati nuovi. Al contrario, un'economia più fragile, per non soccombere può essere costretta momentaneamente a ricorrere a delle barriere doganali e all'intervento dello Stato (*Musolino, cit.*, pp. 271-272).

Nel caso specifico dell'Italia, con il divario profondo tra nord e sud e la presenza dello Stato pontificio, protetto da importanti Stati europei, la questione nazionale era in primo luogo una questione sociale. Per unificare il Paese, occorreva secondo l'autore, liberarne le energie produttive. Invano dai banchi del Primo Parlamento nazionale a Torino nel 1861, avrebbe perorato la necessità di una grande riforma agraria, che eliminasse la piaga del latifondo.

Funzionale agli interessi geopolitici della Gran Bretagna, il progetto di Musolino non era puramente strumentale. L'empatia che traspare in ogni pagina del libro e che appare confermata dalle testimonianze successive (Finzi, *cit.*), la vasta conoscenza storica della storia ebraica, va oltre

---

<sup>4</sup> Il "Principato della Palestina", avrebbe incluso "la Fenicia, la Galilea, la Giudea, la Idumea, e l'Arabia Petrea", estendendosi dal "fiume Leonte, che si scarica nel Mediterraneo sino ad Haonara sulla costa araba del Mar Rosso", avendo per confini" a levante l'Arabia Deserta; a ponente il Mediterraneo; a settentrione il fiume Leonte, l'Antilibano e l'antica Iturea; a mezzogiorno l'istmo di Suez ed il Mar Rosso" (Musolino, 2014, p. 17). Il Mandato britannico sulla Palestina, seguito alla Prima guerra mondiale, prevedeva agli inizi un territorio molto più ristretto che includeva le due rive del Giordano. Nel 1921 per delle autorità britanniche la Transgiordania fu incorporata dal Mandato britannico sulla Palestina, per fare posto al Regno di Transgiordania (Laqueur, 1973).

l'orizzonte geopolitico in cui il progetto è inserito. La sua è una partecipazione profonda che assume i toni di un'apologia della vita ebraica. "Intelligenti ed ingegnosi nelle arti nelle lettere e nelle scienze, scrive Musolino, i loro giovani si fanno ammirare in tutti gli opifici in tutte le scuole e le università". "Sobri" "laboriosi" e "continenti, nella vita civile" si dimostrano dei "buoni mariti", "buoni padri" ed "eccellenti figliuoli". Sono perseveranti e coraggiosi, "intraprendenti" e "dotati" di un alto senso della "giustizia" e della "beneficenza" (Musolino, *cit.*, p. 9). Culla della "prima religione", della "civiltà" e dell'età "dell'uomo" (*ibid.*), la sua terra più antica è stata sempre il riferimento in cui andavano a riunirsi i voti, i desideri e le speranze.

La rinascita di una nazione ebraica nella *Terra dei padri* ha un valore paradigmatico per l'intera civiltà umana, un atto morale dovuto per liberare "una macchia" antica contro un popolo che "riunisce tanti titoli di giustizia e di merito" (*ibid.*, pp. 9-10). Grazie ad una convergenza di fattori storici e sociali unici ("né veramente v'ha epoca più propizia della presente", per una causa giustissima in se stessa"), la ricostruzione di una vita nazionale ebraica potrebbe essere facilmente realizzata (*ibid.*, p. 11).

La patria più antica del popolo ebraico è da sempre "la terra, promessa ed ereditaria di una nazione celebre e sventurata", che ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo della civiltà e che per secoli e millenni ha strenuamente difeso i suoi valori, la sua identità e cultura. Se in natura, "è sacro il principio per cui ogni popolo" ed "essere vivente" ha diritto "alla sua parte di terra", nessun popolo, governo o individuo può mettere in discussione il diritto di opporsi "al possesso" ebraico della terra dei padri, cui essi non hanno mai né "moralmente", né "politicamente" rinunciato, e "neppure personalmente e materialmente" abbandonata (*ibid.*, p. 9).

Con toni lirici e biblici e *verdiani*<sup>5</sup>, l'autore non esita ad appellarsi ai diretti interessati perché si destino dal "lungo sonno" in cui sono da secoli avvolti, perché è finalmente giunto il tempo di "operare" e di riunire gli esuli dai "quattro angoli della terra", per riabilitare "la stanza" dei "padri" (*ibid.*, p. 9).

### 3. Una corrente carsica

Le idee di Musolino avevano come sfondo un'attenzione crescente nella cultura europea per la città di Gerusalemme. Circa cinque mila libri in inglese, tra il 1800 e il 1875, avevano avuto per oggetto la città nei suoi molteplici aspetti e significati<sup>6</sup>. La rinascita di una presenza ebraica nella *Terra dei padri*, si era affacciata nei discorsi e nelle riflessioni politiche e religiose, in funzione degli interessi imperiali britannici. Soprattutto all'interno della religiosità evangelica delle Chiese dissidenti, era considerata un inveramento delle antiche profezie ebraiche. In opposizione alla teologia della Chiesa in cui gli ebrei erano condannati a vivere in una condizione raminga e umiliata sino alla fine dei tempi, il loro ritorno alla *Terra dei Padri* era una preparazione del "ritorno di Cristo in Terra" e poteva perciò realizzarsi prima della loro futura "conversione al Cristianesimo".

---

<sup>5</sup> Composto su libretto di Temistocle Solera, il *Nabucco* fece il suo debutto con successo il 9 marzo 1842 alla Scala di Milano. Per il parallelismo che gli spettatori dell'epoca potevano istituire tra la loro condizione politica e loro aspirazioni alla libertà con quella degli anti chi ebrei sotto il giogo di Babilonia, assunse col tempo un valore paradigmatico (Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Nabucco#Note>; [https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe\\_Verdi](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Verdi)).

<sup>6</sup> A questa attenzione non era sfuggito nemmeno Marx. In un articolo pubblicato sul *Tribune* il 15 aprile del 1854, dopo avere descritto il sistema dei *Millet*, che dava ai non mussulmani un certo grado di autonomia e di autogoverno religioso, compreso il diritto di mantenere propri tribunali interni e di raccogliere le tasse, l'autore richiamava l'attenzione, con parole cariche di compassione, sulle condizioni in cui versavano gli ebrei di Gerusalemme: "Nulla uguaglia la miseria e la sofferenza degli ebrei di Gerusalemme. Essi abitano nel più misero quartiere della città, chiamato Hareth-el-Yahud... tra il (monte) Sion e il monte di Moriah... Essi sono il costante oggetto dell'oppressione e dell'intolleranza dei mussulmani, insultati dai greci ortodossi, perseguitati dai latini [cattolici] e vivono solo delle misere sovvenzioni, inviate dai loro fratelli europei [...]. 'In attesa della morte', scrive un autore francese, 'soffrono e pregano. Con lo sguardo rivolto al colle di Moria, dove sorgeva il Tempio di Salomone, al quale non osano Alkalay avvicinarsi, essi versano lacrime sulla sventura di Sion, e sulla loro dispersione nel mondo'" (Marx, 1854, in Massara, 1972, p. 81; Cfr. Avineri, 2012). "Per chiunque abbia familiarità con il ritratto velenoso che Marx fa del giudaismo nel suo saggio giovanile su La questione ebraica, per non parlare dei suoi molti commenti poco lusinghieri sugli ebrei come individui (dei seguaci socialisti, come per esempio Ferdinand Lassalle)", scrive Avineri, le sue parole giungeranno come una sorpresa. Che nell'unico posto tra tutti gli scritti di Marx in cui egli esprima una qualche empatia per gli ebrei, si riferisca agli ebrei di Gerusalemme in attesa del Messia è per lo meno straordinario." (Avineri, 2012).

In questo intreccio di utopie romantiche ispirate a prospettive religiose diverse rispetto quelle della teologia cattolica preconciliare, e a considerazioni di ordine pratico legate al consolidamento dell'egemonia imperiale britannica nel mondo, la carica distruttiva dell'impianto sostituzionista della teologia cristiana poteva in parte essere attenuata e l'idea ebraica del ritorno alla *Terra dei padri*, pur all'interno di una visione religiosa che li rendeva oggetto di proiezioni altrui, poteva assumere una funzione positiva.

Non per caso una volta giunto al potere, Oliver Cromwell<sup>7</sup> aveva autorizzato il rientro degli ebrei nel Paese, ottenendo due secoli dopo l'omaggio di Freud nella scelta del nome per il terzo dei suoi sei figli (Meghnagi, 1992, 2004). Dal canto loro i padri fondatori degli Stati Uniti, discendenti di una grande migrazione, che fu per molti aspetti una fuga dall'Europa, vissero come *propri* i racconti della Bibbia ebraica, mentre gli schiavi neri sublimarono il loro grande dolore in canti in cui si identificavano con l'antico Israele.

#### 4. Precedenti in Gran Bretagna

Avanzata nel 1801 Jantes Bicheno, l'idea di un ritorno degli ebrei *alla Terra dei padri*, fu ripresa e politicamente argomentata in un articolo apparso sul Times nel 1839, da Lord Shaftesbury<sup>8</sup>. In occasione della conferenza delle cinque grandi potenze europee (Inghilterra, Francia, Austria, Russia, Prussia) sul futuro assetto del Medio Oriente, Shaftesbury inviò a Lord Palmerston un rapporto in cui si sosteneva la necessità di avviare la colonizzazione della Palestina. L'idea fu lasciata cadere per la mancanza di un organismo internazionale che se ne facesse pienamente carico (Luzzatto, *cit.* in Musolino, 2014, p. XXV; Carpi, 1985). Fu rilanciata nel 1852, dal colonello inglese Georg Gawler, un amico di Sir Moses Montefiore<sup>9</sup>. Attivo nella lotta per l'abolizione della schiavitù nei domini britannici, Montefiore si era fatto portavoce dei diritti delle minoranze ebraiche, viaggiando col suo passaporto diplomatico in lungo e in largo per le capitali europee, e nei territori dell'Impero ottomano. Autorizzato dal Sultano nel 1857 ad acquistare della terra, fece costruire il primo quartiere fuori dalle mura di Gerusalemme (*Mishkenoth Sha'ananim*)<sup>10</sup>.

Nel 1852, era sorta a Londra per iniziativa del rabbino sefardita Yehudah Alkalay (Enelow, 1906)<sup>11</sup> la *Società per la colonizzazione di Eretz Israel*. Sullo sfondo di mutamenti interni ed esterni alla vita ebraica, il processo di ritorno alla *Terra dei padri* cominciava i suoi primi passi, senza proclami e in forme silenziose. Personalità autorevole della Comunità sefardita dei Balcani, il rabbino Alkalay aveva tra i suoi più fedeli seguaci, Simon Loeb Herzl, il nonno paterno di Theodor Herzl, il futuro padre fondatore del movimento sionista. Nella Sinagoga di Semlin, dove Alkalay, insegnava e officiava, il nonno di Herzl svolgeva le funzioni di *gabbay*<sup>12</sup>, conservando, come un dono prezioso, una delle prime copie di un'opera di Alkalay, apparsa nel 1857, in cui si riaffermava l'obbligo per ogni ebreo di vivere in Israele (Enelow, *cit.*). Nella visione di Zwi Hirsch Kalischer, una figura importante e atipica dell'ortodossia ashkenazita dell'epoca, il ritorno ebraico era una preparazione dell'avvento messianico (Kalisher, 1862)<sup>13</sup>.

---

<sup>7</sup> Oliver Cromwell (Huntingdonshire, 1599 - Londra, 1658). Fervente puritano, fu condottiero e uomo politico (Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Oliver\\_Cromwell#Fede\\_religiosa](https://it.wikipedia.org/wiki/Oliver_Cromwell#Fede_religiosa)).

<sup>8</sup> Antony Ashley Cooper (Londra, 1801 - Folkestone, 1885). Conte di Shaftesbury. Fu tra i primi sostenitori del sionismo "cristiano". Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Anthony\\_AshleyCooper,\\_VII\\_conte\\_di\\_Shaftesbury#Religione\\_e\\_restaurazione\\_dell'ebraismo](https://it.wikipedia.org/wiki/Anthony_AshleyCooper,_VII_conte_di_Shaftesbury#Religione_e_restaurazione_dell'ebraismo)

<sup>9</sup> Sir Moses Haim Montefiore (in ebraico: משה חיים מונטיפיורי; Livorno 1784-Ramsgate, 1885). Imprenditore e filantropo della Comunità ebraica livornese, naturalizzato britannico (Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Moses\\_Montefiore#Bibliografia](https://it.wikipedia.org/wiki/Moses_Montefiore#Bibliografia))

<sup>10</sup> Cf. <https://jerusalemfoundation.org/old-project/mishkenot-shaananim-cultural-center-guest-house/>

<sup>11</sup> Judah Alkalay (Sarajevo 1798 - Gerusalemme, 1878 (Enelow, 1906).

<sup>12</sup> Gabbay (in ebraico גבאי): una persona che assiste nei servizi di sinagoga, assicurandosi che le relative esigenze liturgiche e organizzative siano soddisfatte. Il termine di origine aramaica, indicava in epoca talmudica il collettore delle tasse o delle opere di carità e il tesoriere (cfr. Goldrich, 2002).

<sup>13</sup> Zwi Hirsch Kalischer (Thorn, Germania, 1795-1874). Cfr. <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/9159-kalischer-zebi-hirsch>

L'idea che gli ebrei potessero avere bisogno di uno Stato per proteggersi dall'antisemitismo, cominciò negli ultimi due decenni del secolo a farsi strada. L'idea di Shaftesbury fu ripresa da Benjamin Disraeli, salvo poi essere lasciata cadere in seguito all'opposizione incontrata, nei lavori preparatori del Congresso di Berlino del 1878<sup>14</sup>.

## 5. *Daniel Deronda*

Nel 1876 usciva a puntate *Daniel Deronda*, il romanzo di George Eliot<sup>15</sup>. La conoscenza di Eliot della cultura ebraica è stata segnata da due importanti incontri. L'incontro nel 1853 con G.H. Lewes, studioso di Spinoza e suo compagno di vita<sup>16</sup>, aveva contribuito ad ampliare i suoi orizzonti mentali e a rivisitare i pregiudizi sugli ebrei. L'incontro nel 1866 con Immanuel Deustch, studioso con una vasta cultura talmudica e mistica, l'avrebbe introdotta e accompagnata nella conoscenza del mondo ebraico, dei suoi problemi e delle sue ansie profonde e aspirazioni<sup>17</sup>. Trasfigurato nel personaggio di Mordecai, assurge a simbolo dei valori che fondano la vita ebraica.

Collocata nel presente, la vicenda di Deronda è anche una rielaborazione di alcuni temi presenti nell'archetipo biblico della storia di Mosè. Consegnato alle acque del fiume, a cui la madre lo aveva teneramente consegnato nella speranza che qualcuno lo salvasse dall'editto del faraone di fare uccidere tutti i bambini ebrei, lasciando vivere le femmine, Mosè viene salvato dalla figlia del faraone e crebbe nella casa reale. Ma la voce del cuore, simboleggiata dall'incontro con il *roveto ardente*, lo riporta alla sua grande missione.

Per volontà della madre, Daniel non sa di essere ebreo. Da piccolo è stato affidato ad un conoscente perché fosse educato come un gentleman. Eliot fa in modo di rivelare l'identità del personaggio solo quando il processo di identificazione dei lettori renderà difficile tornare indietro.

Il primo contatto di Daniel con il mondo ebraico, è casuale. Mentre è su un battello sul Tamigi, Deronda salva una donna povera e bella, Mirah Lapidoth, che sta tentando di suicidarsi. Una metafora importante in cui convergono elementi mitici diversi: il fiume, la cui acqua scorre come la vita. L'acqua come elemento vitale e l'anima che Daniel, cresciuto per volontà della madre ignaro del suo mondo, aveva rischiato di perdere. Mirah è una cantante, arrivata a Londra senza un soldo per cercare la madre e il fratello, dopo essere fuggita dal padre, nel timore che stese progettando di venderla a un amico. L'incontro segna una svolta nel percorso interiore di individuazione. Contagiato dall'entusiasmo mistico del fratello di Mirah e dalla sua fede incrollabile, Daniel si appassiona al mondo ebraico e dopo l'incontro con la madre scopre di appartenere.

Il romanzo è composto da due trame distinte. La trama inglese è incentrata sulla figura di Gwendolen, figlia viziata di una vedova. Molto corteggiata e finita in miseria, Gwendolen si voterà ad un matrimonio di puro interesse con un uomo arido di sentimenti, alla cui morte per annegamento assisterà imperturbabile.

---

<sup>14</sup> Il Congresso si tenne tra il 13 giugno e il 13 luglio del 1878 sotto la presidenza del cancelliere tedesco con lo scopo di ristabilire un equilibrio di forze fra le grandi potenze che era stato compromesso dalla rivolta serbo bosniaca contro il dominio ottomano e alla sconfitta ottomana per opera dei russi. In risposta alle sollecitazioni che provenivano dalle associazioni ebraiche (in particolare dall'*Alliance Israelite Universelle*), in congresso stabilì che i paesi ai quali stava per essere riconosciuta l'indipendenza dovesse estendere i diritti a tutti i loro cittadini, senza distinzioni di fede. Il problema si poneva in particolare per la Romania che accettò, ma disattese gli impegni presi. Un particolare di rilievo, su cui richiama l'attenzione Carpi, prima del Congresso era stato fatto circolare un opuscolo di 16 pagine, che aveva probabilmente scritto di persona, che ricalcano temi e idee che aveva coltivato negli anni e che a parte la scelta dell'inglese come lingua del futuro Stato, hanno molti punti di contatto con quelli sviluppati da Musolino nel suo libro (D. Carpi, *cit.*). Battezzato all'età di tredici anni, nel viaggio compiuto tra il 1827 e il 1831 alla riscoperta del Mediterraneo, Disraeli visitò la Spagna moresca, culla della *stagione d'oro* della cultura dei suoi avi. A Venezia visitò il cimitero ebraico del Lido di Venezia, in cui sono sepolti i suoi avi tornati all'Ebraismo, dopo la loro parentesi "marrana" (D. Carpi, 2019).

<sup>15</sup> George Elliott (Mary Anne (Marian) Evans (Arbury, 1819-Londra, 1888). Scrittrice britannica, tra le più importanti dell'epoca vittoriana. Cfr. [www.britannica.com/biography/George-Eliot](http://www.britannica.com/biography/George-Eliot).

<sup>16</sup> George Henry Lewes (Londra, 1817- 1878). Filosofo critico letterario e teatrale. Dal 1854 visse con Eliot. Cfr. [https://en.wikipedia.org/wiki/George\\_Henry\\_Lewes#Biography](https://en.wikipedia.org/wiki/George_Henry_Lewes#Biography)

<sup>17</sup> Immanuel Oscar Menahem Deutsch (1829-1873). Semitista, studioso di Talmud e di Vicino Oriente. Cfr. [https://en.wikisource.org/wiki/1911\\_Encyclopædia\\_Britannica/Deutsch,\\_Immanuel\\_Oscar\\_Menahem](https://en.wikisource.org/wiki/1911_Encyclopædia_Britannica/Deutsch,_Immanuel_Oscar_Menahem)

La trama ebraica oltre che sulla figura di Daniel, che funge da ponte fra i due mondi, è incentrata sulla figura di Mirah, il fratello Mordecai ed Elijah Klesmer. La scelta di nomi ebraici ha un grande valore simbolico. Il nome del musicista Elijah Klesmer è tratto da una combinazione tra la figura del profeta che riconobbe la voce del Signore nella musica più dolce e lieve e la tradizione musicale ebraica come tale. Il profeta Elijah è nella tradizione ebraica colui che annuncerà l'arrivo del Messia e della redenzione. La parola Klesmer deriva dall'ebraico *Klei-zemer* (strumenti musicali, è un simbolo della tradizione musicale ebraica dell'Europa orientale. Il rovesciamento dello stereotipo antisemita dell'*ebreo errante*, è palesato da rimandi a parabole, detti e riflessioni della mistica ebraica, del Talmud e della poesia di Yehuda Halevi, che Eliot mette in bocca a Mordecai nei suoi dialoghi con Daniel.

In ebraico Daniel vuol dire "Dio è il mio giudice". Il suo nome richiama un personaggio biblico che nella tradizione ebraica, come in quella cristiana, è stato oggetto di una particolare attenzione. Nella tradizione ebraica, i suoi sogni sono stati fonte di riflessioni, speranze e sofferte meditazioni sulla *fine dei tempi*. Mordecai è uno dei personaggi chiave della storia di *Purim* e del salvataggio del popolo ebraico dal progetto di sterminio architettato da Aman<sup>18</sup>. Il nome Ezra, richiama un personaggio che ebbe un ruolo centrale nella riorganizzazione della vita ebraica dopo il ritorno dall'esilio babilonese<sup>19</sup>.

Mordecai e la sorella Mirah sono dei Cohen, appartengono alla tribù dei Leviti e sono di stirpe sacerdotale. Il padre aveva scelto di chiamarsi Lapidoth per onorare i genitori polacchi (Eliot, *cit.*, cap. XX, p. 470). Il nome *Mirah*, un diminutivo di Miriam (la sorella di Mosè), contiene la radice del verbo vedere (*lir'oth*).

Dopo il matrimonio, Deronda e Mirah si trasferiscono nella *Terra dei padri*. La storia dell'Ebraismo non si è mai fermata: "I nostri padri... hanno cambiato l'orizzonte della loro fede e hanno appreso da altre razze". Egli sa ora che il suo "dovere primario" è verso il proprio popolo. Se "ci sarà da fare qualcosa per migliorare e perfezionare la loro vita comune", farà di questo una "vocazione" (G. Eliot, 1876, cap. 64, pp. 1816-1817).

La riscoperta delle origini non è per Deronda un ritorno in senso letterale al passato, ma una porta aperta sul futuro.

"Vado in Oriente" – dirà a Gwendolen, alla quale ha fatto visita prima di partire- "per conoscere meglio la condizione della mia razza in vari paesi... L'idea che mi è venuta è quella di restituire un'esistenza politica al mio popolo, di renderlo di nuovo una nazione, di dargli un centro nazionale, come quello che hanno gli inglesi, sebbene anch'essi siano sparsi sulla faccia della terra. Questo è un compito che mi si presenta come un dovere; sono deciso a iniziarlo, per quanto debolmente. Sono deciso a dedicarvi la mia vita. Come minimo, sto risvegliando un movimento in altre menti, come è stato risvegliato nella mia" (Eliot, 1876, cap. 69, p. 2160).

Ad un'emancipazione che aveva come contropartita la rinuncia alle proprie radici culturali, la Eliot contrappone il recupero di una storia e di una memoria che ha come sfondo la ricostruzione di una vita nazionale indipendente. Espressa con le parole di Daniel prima della partenza, la sua è una "separazione con comunicazione" (*ibid*).

La scelta di Daniel non pregiudica i diritti di nessuno. Ciò che Mordecai desidera per gli ebrei, non è diverso da quanto desidera per ogni popolo e per ogni nazione. Procedendo oltre gli angusti orizzonti politici del colonialismo e dell'imperialismo, nessuna nazione può essere esclusa dai propri diritti.

---

<sup>18</sup> Per dare forma al suo progetto criminale, Aman insinua nel re la falsa idea che gli ebrei siano un corpo estraneo e dannoso da eliminare con le seguenti parole: "Esiste un popolo sparso e disseminato tra le nazioni, in tutte le province del tuo regno, le loro leggi sono differenti da quelle di ogni altro popolo e non adempiono alle leggi del re, e il re non trae vantaggio dal tollerarlo. Se al re piace, si scritto di annientarli" (*ESTER*: 3,8).

<sup>19</sup> Il Libro di *Esdra* (in ebraico *Ezra* עזרא, "Il Signore ha aiutato"; in latino *Esdra*) è un testo contenuto nella *Bibbia ebraica* (*Tanakh*, תנ"ך) e in quella *cristiana*. Nel Canone ebraico è contato come un testo unico con *Nehemia* (in ebraico נחמיה, "Il Signore ha confortato"). Cfr. *Esdra*, 1968; *Nehemia* (1969).

"Le nazioni si sono rianimate. Potremmo vedere una grande esplosione di forza negli arabi, che sono ispirati da un nuovo zelo". "Amen, amen", rispose Mordecai, osservando Deronda con una gioia che rappresentava l'inizio di un'energia ritrovata: il suo atteggiamento era più eretto, il suo volto era meno consumato" (Eliot, *ibid.*, p. 1168.)

La pubblicazione del romanzo segnò una profonda svolta nel dibattito culturale e letterario e lasciò un profondo solco (cfr. Boccara, 2019). Per alcuni si trattò di un romanzo mancato per l'evanescenza dei personaggi ebraici rispetto a quelli descritti nella trama inglese, dove Eliot appare profonda e perspicace. Per altri l'eliminazione della trama ebraica, avrebbe migliorato la resa letteraria del romanzo. Per i più ostili, la caratterizzazione positiva dei personaggi ebraici rispetto a quelli "inglesi" era da considerarsi *rivoltante*.

Per chi all'interno del mondo ebraico negava valore alle aspirazioni di rinascita nazionale, i richiami al ritorno a Sion nella liturgia ebraica, erano solo delle forme del passato, svuotate di contenuto reale. Ma "i sentimenti morenti", come dirà Daniel a Mordecai (*cit.*, p. 1168), o che sembrano tali, possono come nel grande sogno di Ezechiele, riprendere vita.

Il giovane Freud che aveva colto l'originalità dell'opera, scriveva alla fidanzata nel 1882, di essere rimasto stupito della "profonda comprensione" che l'autore aveva delle "abitudini più intime degli ebrei", di "cui parliamo solo fra noi" (Freud, 1960)<sup>20</sup>.

## 6. L'Ester di Racine, l'Emilio di Rousseau e l'appello di Napoleone

Facendo eco alle angosce e ai sogni millenaristici diffusi nella diaspora sefardita e marrana, Racine<sup>21</sup>, uno dei più grandi scrittori del suo tempo, aveva abilmente collegato la storia di Ester con le profezie bibliche del ritorno a una vita nazionale indipendente. Un anno prima che nascesse, un misterioso principe ebreo, che aveva fatto sognare migliaia di ebrei in ogni luogo, era finito sul rogo. Accolto con entusiasmo nella diaspora marrana che in lui vide il messaggero di una liberazione prossima dalle catene dell'oppressione, David Reubenì aveva girato per quindici anni in lungo e in largo per l'Europa, incontrando i potenti a nome di un misterioso regno ebraico dotato di un grande esercito, discutendo da pari a pari un progetto di alleanza ebraico cristiana contro l'Impero ottomano per la liberazione di Gerusalemme (Sestieri, 1991, Eisenstadt, 1993)<sup>22</sup>. Sino a quando i potenti del tempo compresero che dietro di lui non c'erano eserciti a proteggerlo e che il regno lontano di cui parlava, esisteva solo nella sua febbricitante fantasia. Quarant'anni prima, Isaac Abravanel<sup>23</sup> aveva guardato alla catastrofe che si era abbattuta sull'ebraismo spagnolo come alle doglie del Messia (*Chevre' Masciah*). Solo col suo dolore a Monopoli (nell'Italia peninsulare), dove aveva trovato rifugio, consegnava alle profezie di *Daniele*, gli interrogativi più angosciosi sulla fine di un intero mondo, cercando fra le pieghe delle *Scritture* l'annuncio della venuta del Messia.

La scelta di Racine di collocare la vicenda di Ester tra la fine del VI secolo a E.V., un'epoca in cui la storia ebraica era per la teologia cattolica da considerarsi sacra, aveva un valore strategico. Per la sua vicenda personale e per la radici ebraica del nome (S-T-R in ebraico vuol dire segreto), la figura di Ester era assurda nella cultura dei marrani a simbolo archetipo di una condizione tragica in cui la fedeltà poteva esprimersi solo in segreto. Racine poteva difendere gli ebrei, schierandosi con le loro aspirazioni, senza correre il rischio di essere accusato di eresia.

---

<sup>20</sup> Facendo eco alle parole che Eliot aveva messo in bocca a Deronda, nella lettera alla fidanzata del 23 agosto 1882, Freud scrive a proposito del nonno di Marta, che era il rabbino capo della Comunità sefardita di Amburgo, quanto segue: "E quanto a noi, io credo: anche se la forma in cui i vecchi ebrei si sentivano a loro agio non ci offre più riparo, qualcosa del nucleo, l'essenza dell'ebraismo, geniale e lieto di vivere, non abbandonerà la nostra casa" (Freud, 1960; Meghnagi, 1992, 2004).

<sup>21</sup> Jean Racine (La Ferte -Milon, 1639- Parigi, 1699). Drammaturgo e scrittore francese, è stato con Pierre Corneille il massimo esponente del teatro tragico francese del Seicento. Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Jean\\_Racine](https://it.wikipedia.org/wiki/Jean_Racine)

<sup>22</sup> David Reubenì (Khaybar, Arabia Saudita, 1490 – Lirena, Spagna, 1541).

<sup>23</sup> Isaac ben Yehuda Abravanel (in ebraico אברהם אברבנאל), Lisbona, 1437-Venezia, 1508. Figura politica di spicco dell'Ebraismo portoghese, fu rabbino e filosofo. Visse in Portogallo, Spagna e Italia. Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Isaac\\_Abravanel](https://it.wikipedia.org/wiki/Isaac_Abravanel).

La sua *Ester* non si fa illusioni nemmeno sul marito Assuero. Anche lui è un antisemita (Boccaro, 2018). Le parole angosciate che Racine mette in bocca a Ester vanno al cuore del problema: “Che allarmi mortali! Tutto Israele muore”, “deboli agnelli abbandonati a lupi furibondi”, quale “carneficina” e “quanti corpi ammuccchiati”, e “membra prive di sepoltura”.

Scritto con lo sguardo dolorante per chi bruciava sui roghi dell’Inquisizione, il dramma appare retrospettivamente come portatore di uno sguardo su una violenza inimmaginabile e senza nome, nascosta tra le pieghe di una società da cui fuggire prima che fosse tardi.

Rappresentato per la prima volta con successo a Saint-Cyr nel gennaio del 1691, il dramma ha una sua storia e un fondamento filologico che non può essere schiacciato su quanto è tragicamente accaduto tre secoli dopo con gli stermini di massa. La storia avrebbe potuto procedere diversamente. Ma la fruizione di un’opera d’arte, per una sua logica interna, tende a scavalcare il tempo in cui è stata scritta. Come per gli angosciati moniti di Heine sulla falsa tranquillità che aleggiava in Germania (Heine, 1834), o per le rappresentazioni angosciate di Kafka di esseri umani che sono ridotti a una sigla o trasformati in insetti, non può non evocare angoscia in chi le legge alla luce di quel che è accaduto dopo (Meghnagi, 2005).

In una linea di continuità e in un contesto politico più avanzato, ma non ancora libero, Rousseau (1762)<sup>24</sup>, poteva affermare che sarebbe stato possibile “sapere” per davvero che cosa gli ebrei avessero “da dire”, solamente allorquando fossero diventati liberi come popolo (*ibid.*). Nel breve accenno nell’*Emilio*, Rousseau non nomina la *Terra di Israele*. Ma il problema era sul tappeto.

In viaggio per la conquista di Gerusalemme, quattro decenni dopo (aprile 1799), Napoleone si appellò ai “legittimi eredi della Palestina” privati “della terra dei loro padri da millenni di bramosia di conquista e di tiranna”, per dire loro: “Levatevi con gioia, voi esuli, e prendete possesso del patrimonio d’Israele” (*cit.*, in Attali, 2003, pp. 423-424; Yehuda, 1950, pp. 202-209). Dopo aver conquistato l’Egitto e ottenuto una vittoria sui Turchi presso il Monte Tabor, Napoleone immaginava di conquistare la Siria e di lì puntare le sue truppe su Costantinopoli e Vienna. Dalla Palestina avrebbe puntato sulle Indie. Ispirato da una lettera di Thomas Cobert, al Visconte di Barras<sup>25</sup>, il progetto ebbe una vita breve, Ad entrare nella *città santa* furono le truppe britanniche.

Divenuto imperatore, Napoleone non fu tenero con gli ebrei. Li considerava “un brutto popolo”, “poltrone e crudele”, “vermi” e “cavallette” che spogliavano le campagne. Seguaci di un libro (il *Talmud*), in cui le “vere tradizioni bibliche”, erano mescolate con “la morale più corrotta” nelle questioni che riguardavano i rapporti con “i Cristiani”. Gli ebrei appena emancipati erano da Napoleone sprezzantemente considerati come una “razza” da mettere “nell’impossibilità” di nuocere e diffondere “il male” (cfr. Anshel, *cit.*, in Poliakov, 1976, p. 268). Tentato in un primo momento di privarli dei loro diritti acquisti, sottopose ad esame le loro gerarchie religiose, fatte giungere da ogni parte della Francia, chiedendo loro se fossero disposti in caso di necessità, per il bene della Francia, a gettare alle ortiche la legge di Mosè. Sopravvalutandone il potere e la capacità di organizzazione, pensò di creare un Sinedrio sul modello di quello antico, da utilizzare e manovrare politicamente.

Scoprendo quanto poco fossero organizzati, decise che la “rigenerazione” degli ebrei francesi poteva farne a meno. Il suo appello sulla strada di Gerusalemme era caduto nell’oblio. Ma come un fiume carsico riemerse decenni dopo, in un saggio di Laharanne<sup>26</sup>, che fu molto apprezzato da Moses Hess<sup>27</sup>.

---

<sup>24</sup> J-J Rousseau (Ginevra, 1712-Ermenonville, 1778). Filosofo, pedagogista, scrittore e musicista svizzero. Nacque da una famiglia calvinista di origine francese. Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Jean-Jacques\\_Rousseau](https://it.wikipedia.org/wiki/Jean-Jacques_Rousseau)

<sup>25</sup> Paul Francois Jean Nicolas, visconte di Barras (Fox-Amphoux, 1755- Chaillot, 1829), fu a capo del Direttorio che governò la Francia tra il 1755 e il 1799. Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Paul\\_Barras](https://it.wikipedia.org/wiki/Paul_Barras)

<sup>26</sup> Ernest Laharanne (1860). *La Nouvelle Question d'Orient: Empires d'Egypte et d'Arabie: reconstitution de la nationalité juive* (trad. ital. *La nuova questione d'oriente. Imperi d'Egitto e d'Arabia. Ricostituzione della nazionalità ebraica*). Traduzione e prefazione di Dante Lattes. In *La Rassegna Mensile di Israel (RMI)*. Terza serie vol. 17, n. 10 (Ottobre 1951), pp. 1-16. Nel saggio l’autore avanzò l’idea di una ricostituzione di uno Stato ebraico da Suez a Smirne. Moes Hess ne pubblicò ampie porzioni nella *Lettera 11 di Roma e Gerusalemme*. Cfr. Gelber (1931).

<sup>27</sup> Moses Hess (Bonn, 1812 - Parigi, 1875). Filosofo, politico e attivista tedesco. Fu tra i più importanti precursori del movimento sionista (cfr. Avineri, 1985). Fu sepolto per sua volontà nel Cimitero ebraico di Colonia. Nel 1961 su richiesta del governo di Israele, la salma fu traslocata nel Cimitero del *Kibbutz Kinnereth* in Israele. Cfr. <https://it.findagrave.com/memorial/68933210/moses-hess>

## 7. Sui pendii del Gianicolo

Nelle convulse giornate della Repubblica romana, a battersi contro l'esercito francese, giunto in soccorso dello Stato pontificio, c'erano giovani belgi, ungheresi olandesi, bulgari, americani, inglesi, svizzeri, un finlandese – e anche molti francesi. A dare loro man forte, vi erano donne e ragazzi, signore e popolane, in prima fila per i soccorsi (B. Diddi, S. Sofri, 2011).

Fra loro vi erano giovani ebrei provenienti da altre parti della Penisola, per porre fine alla vergogna dell'ultimo ghetto nell'Europa occidentale. Tra questi c'era Leone Carpi, un personaggio di spicco della Comunità ebraica di Ferrara e ministro delle finanze della Repubblica (in seguito sarà il primo deputato ebreo eletto al Parlamento dalla sua città)<sup>28</sup>.

Come Benjamin Disraeli, anche Carpi era originario di Cento. Immaginando una conversazione tra Leone Carpi e Benedetto Musolino, il pronipote, storico dell'Ebraismo all'Università di Tel Aviv, si è retoricamente chiesto in un convegno dedicato al patriota calabrese, che cosa avrebbero potuto dirsi (D. Carpi, 1985, p. 40). Il bisnonno si era limitato a chiedere il diritto all'uguaglianza per gli ebrei italiani, Musolino era andato oltre. Ne avranno parlato? E se nelle giornate cruciali per i destini della Repubblica, o in seguito, ne hanno parlato, che cosa si sono detti? A quali conclusioni erano pervenuti? Fra i combattenti caduti per la Repubblica, c'era Giacomo Venezian, un giovane patriota con cui Musolino avrebbe trovato molti punti in comune<sup>29</sup>. Per Giacomo Venezian, l'emancipazione non doveva comportare la perdita della propria identità culturale e nazionale. "Gli ebrei", aveva scritto qualche anno prima, "debbono tutti soffrire per mantenere la loro nazionalità, devono continuamente tendere al maggior sviluppo di questa. Nulla deve essere operato per impulso esterno, per mania di avvicinarsi alle altre nazioni, di unirsi e confondersi con esse" (Venezian, 22 gennaio, 1843, *cit.* in Fano Jacchia, 1972, pp. 149-202; cfr. anche Canepa, 1981, pp. 81-83). I due si saranno incontrati e parlati? E della bandiera col *Simbolo polacco* della *Legione Mickiewicz*<sup>30</sup> in solidarietà con gli ebrei, che cosa avrà pensato? Nel ponderoso libro di Musolino, col suo ricco apparato di note, di tutto questo non si parla. Eppure la fervida immaginazione dello scrittore polacco e il *Simbolo politico polacco* non potevano non avere colpito l'immaginazione<sup>31</sup>. Muovendo da una prospettiva cristologica, Mickiewicz aveva collegato le aspirazioni del popolo polacco alla libertà con quelle del popolo ebraico.

Guardando a sé stesso come a un "salvatore", "figlio di una madre straniera"<sup>32</sup>, Mickiewicz invocava per "Israele", "nostro "fratello maggiore", "rispetto, fratellanza, aiuto nella via del suo bene eterno e terrestre- eguaglianza nei diritti politico civili"<sup>33</sup>.

Con le sue ambivalenze teologiche irrisolte, la posizione di Mickiewicz rappresentava una svolta teologica e religiosa che precorreva di oltre un secolo alcuni degli sviluppi della *Nostra Aetate*. Il rovesciamento positivo delle immagini dell'Ebraismo, pur all'interno di una prospettiva in cui la "nuova rivelazione" era l'inveramento di quella "più antica" con tutte le conseguenze che ne derivavano, rappresentava una rottura con l'insegnamento teologico del disprezzo che per secoli aveva costellato l'insegnamento della Chiesa. Non per caso le parole scelte da Mickiewicz saranno

---

<sup>28</sup> Leone Carpi (Cento, 1810- Roma 1898). Economista politico e giornalista italiano. Un suo importante scritto del 1847 è dedicato alla condizione di oppressione degli ebrei nello Stato della Chiesa (L. Carpi, 1847). Per un approfondimento cfr. anche L. Carpi 1977, pp. 599-604.

<sup>29</sup> Giacomo Venezian (Trieste, 1824 - Roma 1849). Da non confondere con il nipote, patriota e accademico caduto sul fronte carsico nella Prima guerra mondiale.

<sup>30</sup> Adam Bernard Mickiewicz (Zaosie, 1798 - Costantinopoli, 1855). Uno dei più importanti scrittori polacchi (cfr. Mincer, 1999, pp. 29-52).

<sup>31</sup> Dato alle stampe nel marzo del 1848, il *Simbolo politico polacco* nell'articolo 10 invocava per "Israele", "nostro fratello maggiore", "rispetto, fratellanza, aiuto nella via del suo bene eterno e terrestre- eguaglianza nei diritti politico civili". Cfr. *Volantino*. Fondazione Bergamo nella storia, Museo storico di Bergamo. In Internet: [www.camera.it/application/xmanager/projects/camera/file/pannellimostra.pdf](http://www.camera.it/application/xmanager/projects/camera/file/pannellimostra.pdf)

<sup>32</sup> Ignorando che la prima lettera dell'alfabeto ebraico corrisponde al n. 1, Mickiewicz attribuiva al suo nome il valore del numero 44. In realtà in ebraico la parola Adam ha come corrispondente il numero 45. Per un approfondimento sull'uso della tecnica della *Ghematria* nel commento alle Scritture cfr. Scholem (1965). Vedi anche R. Ascarelli (2008).

<sup>33</sup> *Simbolo politico polacco, cit.*

riprese da Karol Wojtila nella prima visita di un pontefice ad una Sinagoga ebraica dopo due millenni<sup>34</sup>.

Pur avendo per un certo periodo coltivato la fantasia di una futura conversione in massa degli ebrei, lo scrittore polacco non si era mai adoperato in tal senso. In un discorso tenuto la sera del 9 di Av (11 agosto) del 1845, corrispondente all'anno ebraico 5605<sup>35</sup>, in una piccola sinagoga parigina, invitò gli ebrei a non farsi irretire dalle sirene dell'assimilazione, a conservare saldi i legami con la loro storia e con la loro identità religiosa e a mantenere vivo il sogno di un ritorno a Sion.

Ricevuto da Pio IX nell'aprile del 1848, gli disse che lo Spirito Santo dimorava nelle bluse dei proletari di Parigi. Per essere coerente con l'insegnamento del Vangelo, il papa avrebbe dovuto porsi alla testa del movimento di rinnovamento che scuoteva l'Europa intera. Il colloquio finì male. Deluso dal rifiuto del pontefice, costituì una sua Legione per unirsi ai combattenti del lombardo veneto. Ricostituita a Roma in sua assenza, la *Legione* ebbe un ruolo nell'eroica difesa della città contro l'esercito francese giunto in aiuto del pontefice.

In una mescolanza di aspirazioni romantiche religiose e libertarie, e di sogni politici millenaristici lo scrittore polacco immaginò in seguito la creazione di una Legione ebraica in cui si rispettassero le regole alimentari religiose ebraiche, come primo passo di un futuro esercito nazionale ebraico<sup>36</sup>. Allo scoppio della guerra di Crimea, Mickiewicz raggiunse Istanbul nel 1855 con l'amico Armand Levy<sup>37</sup>. L'obiettivo era di mettere in piedi un corpo d'armata ebraico che all'interno della *Legione polacca* avrebbe combattuto al fianco della coalizione anti zarista per la libertà della Polonia, gettando in prospettiva le basi di un futuro esercito nazionale ebraico. Il progetto si arenò per l'improvvisa morte di Mickiewicz nel novembre dello stesso anno<sup>38</sup>. Quando la salma dello scrittore polacco da Parigi raggiunse Cracovia nel luglio del 1861, Moses Hess, una figura centrale tra i grandi precursori del movimento sionista, stava per dare alle stampe nell'esilio parigino, *Roma e Gerusalemme* (M. Hess, 1862).

## 8. Un gioco di specchi

Condannato a morte in contumacia, dopo la caduta della rivoluzione napoletana e quella romana, Musolino dovette attingere dal profondo le energie rimaste per affrontare le perdite più dolorose. Il padre era stato assassinato dalle truppe pontificie, la casa di famiglia data alle fiamme, la madre morta di crepacuore. Braccato e in esilio, si recò a Londra per proporre alle autorità inglesi la rinascita di una nazione ebraica nella terra in cui prese corpo la civiltà ebraica.

L'Italia nata dieci anni dopo, e per la quale Musolino aveva combattuto contribuendo attivamente al successo dello sbarco dei Mille, sarebbe stata diversa dai sogni e dalle speranze dei giovani che avevano sacrificato le loro vite nelle rivoluzioni del '48. La riforma agraria, più volte auspicata, per liberare le energie produttive del Paese, restò per un secolo lettera muta. In un gioco di rimandi, il futuro principato ebraico, con la sua struttura democratica e il suo sistema di welfare, funge da specchio a quel che il Risorgimento italiano a trazione piemontese avrebbe in seguito sacrificato.

---

<sup>34</sup> Il richiamo di Mickiewicz ai "fratelli maggiori" è stato ripreso da Papa Giovanni Paolo II (Karol Wojtila) nel corso della sua visita alla Sinagoga di Roma nell'aprile del 1986.

<sup>35</sup> La data del 9 del mese di Av ricorda secondo il calendario ebraico la distruzione del Tempio di Gerusalemme per opera delle Legioni romane nel 70 EV. Per il convertitore delle date cfr. [https://it.chabad.org/calendar/convert\\_cdo/aid/6225/jewish/Date-Converter.htm](https://it.chabad.org/calendar/convert_cdo/aid/6225/jewish/Date-Converter.htm)

<sup>36</sup> Un elemento non secondario di novità, nel corpo d'armata ebraico, sarebbero state osservate le regole alimentari della tradizione religiosa ebraica.

<sup>37</sup> Armand Levy (1827-1891). Avvocato, giornalista e attivista repubblicano e anticlericale. Nacque da una famiglia cattolica romana. Il nonno era ebreo. Si impegnò attivamente per l'indipendenza della Polonia, La Romania e l'Italia. Dopo la morte di Mickiewicz entrò in rapporti con Hess e troverà un posto nella sua opera (Hess, 1862). Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Armand\\_Lévy\\_\(giornalista\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Armand_Lévy_(giornalista))

<sup>38</sup> Il progetto per la creazione di una *Legione ebraica* sarà ripreso nel corso della Prima guerra mondiale da Yosif Trumpeldor (Piatigorsk, 1880- Tel Hai, 1920). Ufficiale decorato dell'esercito zarista, Trumpeldor nel 1915 fondò con Jabotinski i *Zion Mule Corps*. Dopo la guerra, Trumpeldor fece ritorno in Russia per fondare il movimento pionieristico *He-chalutz*. Nel 1919 lasciò l'Unione sovietica per unirsi ai giovani del movimento dell'*Hashomer Hatzair* nella difesa dei *moshav* e *kibbutz* della Galilea. Ucciso in un attacco arabo all'insediamento ebraico di *Tel Hai*, nel nord del Paese, assurse a figura mitica di eroismo nazionale (cfr. Laqueur, 1973).

L'importanza che Musolino attribuiva alla lingua ebraica nello sviluppo del movimento di liberazione nazionale, è uno specchio della grande sfida linguistica che l'Italia avrebbe dovuto in seguito affrontare.

L'idea di *Welfare*, che egli immaginò per il futuro Principato ebraico, si realizzò in Italia molto tempo dopo.

### **9. La Legge del ritorno e la scelta dell'ebraico come lingua nazionale**

Quasi anticipando le grida e le lacrime dei delegati provenienti dai territori dell'impero zarista, contro il progetto ugandese al congresso sionista del 1903, Musolino afferma che solo nella Terra dei Padri si sarebbe potuto realizzare il progetto di ricostruzione di un'esistenza nazionale ebraica<sup>39</sup>.

La costituzione da lui immaginata per il Principato ebraico è ispirata ai valori più avanzati delle rivoluzioni del '48: un ordinamento liberale e democratico con suffragio maschile universale, libertà di stampa, di culto e d'insegnamento, dove l'obbligo scolastico va dai quattro ai sedici anni e, fatto non meno significativo, la lingua ufficiale è l'ebraico. Uno Stato simbolo, in cui gli ebrei fungono da ricettacolo di proiezioni e di sublimazioni, di ansie e di aspirazioni alle quali dopo le sconfitte del '48, il movimento risorgimentale a trazione piemontese non avrebbe corrisposto.

Grazie alla presenza di una popolazione intelligente e laboriosa, dotata di capitali, l'Impero ottomano, che appariva in forte declino, avrebbe potuto rivitalizzare le sue province meridionali. Gli inglesi, da cui dipendeva il successo del progetto, potevano contare sulla presenza di “una vedetta” a tutela delle vie che conducevano ai loro possedimenti nell'estremo oriente.

Per superare l'opposizione della Sublime Porta occorreva però garantire, almeno agli inizi, che il Principato ebraico non fosse uno Stato indipendente, e che il principe ebreo fosse un suddito fedele e leale al Sultano, tenuto a versare alla Sublime Porta “un tributo annuale” e a fornire “un contingente di truppe ogni cinque anni”. La subalternità del Principato ebraico alla *Sublime Porta* era per Musolino un prezzo inevitabile, da cui in seguito ci si sarebbe potuti svincolare.

“Qualunque altra proposizione fatta alla *Sublime Porta*, scrive Musolino, sarebbe non solo respinta con sdegno ma considerata ancora come follia. La stessa Gran Bretagna ricuserebbe d'impegnare la sua dignità ed il suo credito su di altre basi. Tutto dunque impone l'obbligo per adesso di limitarsi a modeste e plausibili pretese, senza di che inutile affatto diverrebbe ogni tentativo. Procurino per ora gl'Israeliti di riacquistare la tanto desiderata Gerusalemme e di ristabilirsi in Palestina con tutte quelle garanzie politiche che assicurano loro libertà religiosa, libertà individuale, generale giustizia distributiva, ed indipendenza civile ed amministrativa. Il tempo forse potrà loro offrire opportunità a più favorevoli condizioni; quando l'aumento della loro popolazione, la crescente prosperità del Principato, ed i grandi servizi prestati alla Porta, all'Inghilterra, ed al Mondo, faranno loro meritare il diritto di elevarsi anche a regno del tutto indipendente” (Musolino, 2014, p. 59).

In una visione semplificata delle dinamiche profonde che investivano la Regione, le rivendicazioni delle minoranze, che per secoli avevano vissuto in condizioni di subalternità, non erano considerate per se stesse, ma in funzione della politica delle potenze europee nella Regione. Nel quadro di un'alleanza strategica britannico-ottomana, le aspirazioni all'emancipazione delle minoranze cristiane e di altre realtà religiose e nazionali, si sarebbero realizzate in modo graduale, evitando le reazioni xenofobe da parte della maggioranza islamica.

In questo quadro, che aveva come sfondo l'incapacità diffusa di guardare all'altra sponda del Mediterraneo come ad un mondo con una propria civiltà distinta, la civiltà araba appariva ridotta ad un'appendice di quella ottomana.

---

<sup>39</sup> Di fronte al dilagare dei pogrom nei territori dell'Impero zarista e della violenta recrudescenza di antisemitismo nell'Europa centrale, dopo il fallimento delle trattative con il Sultano Abdul Hamid, Theodor Herzl prese in considerazione l'offerta alternativa di un insediamento in Africa. La proposta approvata al Congresso sionista del 1903 (con 295 voti a favore, 178 contrari e 98 astenuti), fu lasciata cadere dopo la morte di Herzl, avvenuta l'anno dopo (cfr. Laqueur, *cit.*).

Con cento anni di anticipo, Mussolini fissava le linee guida di quella che sarebbe in seguito diventata *La Legge del Ritorno*<sup>40</sup>. Un altro aspetto di originalità del libro, che anticipa il dibattito che si sarebbe svolto in seguito all'interno del movimento sionista, è la scelta dell'ebraico come lingua nazionale.

Nella Costituzione elaborata da Mussolini le Chiese cristiane avrebbero conservato i diritti e i privilegi accordati dalla Sublime Porta, in forza delle "capitolazioni" imposte dalle potenze occidentali. Il culto sarebbe stato "a carico di ciascuna Confessione" (Mussolini, 2014, p. 24).

In contrasto con una tradizione religiosa che affidava la ricostruzione del Santuario a un'epoca messianica e facendo tabula rasa dei successivi sviluppi religiosi e culturali della vita ebraica, Mussolini immaginava che gli ebrei avrebbero avuto, accanto alle sinagoghe, un Tempio a Gerusalemme. L'autore non s'addentra però sulle conseguenze specificamente religiose, culturali e politiche che tutto ciò avrebbe comportato.

"Il Tesoro pubblico", si legge nell'articolo 12 della Costituzione, provvederà soltanto al mantenimento del servizio del Tempio in Gerusalemme ed ai salari del Gran Sacerdote e dei Membri del Gran Consiglio dei Rabbini; dei Capi Supremi dei Membri dei Consigli direttori delle credenze dissidenti" (*ibid.* pp. 24-25). Le singole sinagoghe, e le chiese delle altre confessioni saranno mantenute dai rispettivi Municipi e Congreghe" (*ibid.* p. 25). Gli ecclesiastici non avrebbero goduto di privilegi speciali e le diverse fedi, quella ebraica inclusa, non avrebbero potuto avere "ospedali" o scuole pubbliche speciali: "La carità e l'insegnamento come doveri pubblici, scrive Mussolini, saranno regolati su di un sistema uniforme per tutti i cittadini (*ibid.*, pp. 24-25).

## 10. Eredità di un pensiero

Quando agli albori dell'emancipazione in Germania, Immanuel Kant parlava di "eutanasia dell'ebraismo" come "soluzione" alla questione ebraica, non immaginava certo l'uso che altri avrebbero potuto farne in seguito<sup>41</sup>. Kant, come Kautzky un secolo dopo, si riferiva ad una scomparsa per assimilazione e non ad una sua distruzione violenta cui è successivamente andata incontro in Europa con l'ascesa del nazismo.

Le parole utilizzate non sono mai innocenti e hanno una loro logica. *Eutanasia del Giudaismo*, *fossile vivente*, *degiudeizzazione*, erano termini ampiamente presenti nel dibattito tedesco sul diritto degli ebrei all'emancipazione, rivelatrici di un intero mondo di fantasmi e di ossessioni che venivano da lontano, e che solo dopo la tragedia di Auschwitz sono stati fatti oggetto di un ripensamento che ha investito ogni ambito della cultura (Meghnagi, 2005, 2010, 2020).

Per Kant gli ebrei erano "una nazione di ingannatori", e di "puri commercianti" che "non cerca alcun civile onore", ma vuole "sostituire la perdita di questo con i vantaggi di ingannare" i popoli fra cui vivono "e anche d'ingannarsi tra di loro". A differenza di Fichte che avrebbe voluto liberarsi della presenza ebraica in Germania spedendo tutti gli ebrei nella *Terra promessa*, oppure 'decapitandoli tutti in una sola notte, dando loro una testa nuova' (Fichte, 1793, in Poliakov, 1976, p. 217), una volta liberati dal loro presunto nefasto spirito, gli ebrei avrebbero saputo correggersi (cfr. Poliakov, 1976, pp. 214, n. 40, p. 217).

Per Hegel la coscienza ebraica era una coscienza "servile" e "parassitaria", rigenerabile solo con una rottura completa con il loro passato (cfr. Poliakov, *cit.*, pp. 220-221)<sup>42</sup>. In una società dove tutti gli esseri umani erano asserviti alla religione, affermava con disprezzo Bauer, non aveva senso parlare

---

<sup>40</sup> L'articolo 16 della Costituzione di Mussolini recita come segue: "La nazionalità è inerente alla qualità d'israelita dopo aver fissato domicilio nel Principato. Si può perdere nei casi preveduti dalle Leggi. Per i non israeliti la nazionalità si acquista, o si perde ai termini delle leggi civili e penali" (Mussolini, 2014, p. 28). Il primo articolo della legge approvata nel 1950, stabilisce che ogni ebreo ha il diritto di stabilirsi nello Stato di Israele come '*ole chadash*'. Il termine '*olè*' deriva dal verbo salire, indicando con ciò una "salita" spirituale oltre che psicologica. Va ricordato che nella Bibbia il viaggio verso Israele, indipendentemente dal luogo da cui si proviene è una salita. Per il testo integrale della Legge del ritorno e le successive modifiche del 1954 e del 1970 cfr. <https://www.jewishvirtuallibrary.org/israel-s-law-of-return>

<sup>41</sup> Kant utilizzò il termine sia in relazione alla nascita del Cristianesimo, sia in relazione alla sua epoca (Poliakov, 1976, p. 214, n. 40).

<sup>42</sup> Per il pensiero di Hegel sugli ebrei cfr. Hegel, 1947, vol. II, pp. 222-224.

di diritti degli ebrei all'emancipazione, tanto più che "l'Ebreo", "teoricamente privato dei diritti politici", disponeva "praticamente" di "un formidabile potere", "esercitando all'ingrosso" l'influenza politica che gli era "negata al dettaglio" (Bauer, 1843, *cit.*, in Poliakov, 1976, p. 482)<sup>43</sup>.

La sprezzante posizione di Bauer nei confronti del diritto degli ebrei all'emancipazione segnò la rottura dei rapporti con il giovane Marx, con cui sino ad allora aveva collaborato.

Per Marx fu la riapertura di un trauma familiare. Una bomba emozionale in cui l'ambivalenza irrisolta verso un intero mondo delle origini, svalutato e disprezzato, si mescolava inestricabilmente alla orgogliosa rivolta contro una grave ingiustizia di cui un'intera generazione di ebrei renani costretti alla conversione, per non perdere i diritti acquisiti nel periodo della dominazione napoleonica, portava i segni (cfr. Avineri, 2019).

Il padre di Marx era discendente di una dinastia di rabbini ed era un Levi<sup>44</sup>. Ripetutamente aveva chiesto alle autorità di essere esentato dall'obbligo di convertirsi. Ma non c'era verso e così a malincuore optò per la Chiesa luterana e nel 1825 fece battezzare la moglie e i figli.

Cresciuto in una città dove il nonno, e più tardi lo zio, erano i rabbini della comunità ebraica locale, per compiere il tragitto che lo portava a scuola, doveva ogni giorno passare per Sinagoga, dove gli zii, i cugini e i nonni si recavano in preghiera (cfr. Avineri, 2019). Un attraversamento simbolico che proiettava, sul giovane ragazzo, l'immagine cupa di una condizione psicologica sospesa e carica di ambivalenza irrisolta.

Alle sprezzanti argomentazioni di Bauer, il giovane Marx non ebbe difficoltà a sottolineare che l'emancipazione umana da ogni forma di alienazione, religiosa e sociale, non andava confusa con l'emancipazione politica, e che i diritti religiosi, civili e politici, che Bauer negava agli ebrei, erano parte integrante e imprescindibile di una società fondata sull'economia di mercato. I mali, di cui si accusavano gli ebrei e l'ebraismo, erano, nella prospettiva dell'emancipazione umana, dei tratti che appartenevano all'intera società. Ma identificando questi mali con dei presunti caratteri ebraici- anche se vagamente ricondotti alla storia del popolo ebraico, e non ad una presunta essenza congenita-, Marx assumeva, come se fossero dati veri, alcuni dei peggiori luoghi comuni dell'antisemitismo.

Essendo il "cristiano pratico, "diventato nuovamente ebreo", scrive Marx, ed essendo come conseguenza di questo processo "il giudaismo" pervenuto "al dominio universale", non appena la società fosse pervenuta a sopprimerne "l'essenza empirica" il "traffico e i suoi presupposti", "l'ebreo" sarebbe diventato "impossibile". "L'emancipazione sociale dell'ebreo" "è l'emancipazione della società dal giudaismo" (Marx 1844, *cit.*)<sup>45</sup>.

---

<sup>43</sup> L'Ebraismo era secondo Bauer all'origine del processo di alienazione umana cominciato con il declino delle religioni più antiche, che il cristianesimo (ritenuto spiritualmente superiore alla religione madre) avrebbe condotto alle sue forme più estreme. Accusati di avere "fatto il nido nei pori e negli interstizi della società borghese", gli ebrei erano da considerarsi i veri artefici delle loro disgrazie. La "tenacia" del loro "spirito nazionale", ne rivelava una "assenza" di "capacità" "di sviluppo storico", conforme al loro carattere "antistorico" e ad una "essenza orientale" (Bauer, 1843, in Poliakov, *cit.*, p. 482).

<sup>44</sup> Secondo la tradizione ebraica i cognomi Levi e Cohen sono discendenti della Tribù di Levi a cui appartenevano Mosè e Aron. In ricordo delle funzioni svolte dai leviti nel Tempio di Gerusalemme, nella liturgia i Cohen e i Levi hanno la precedenza nella chiamata per la lettura della *Torah*.

<sup>45</sup> Per citarne alcuni: "Riconosciamo... nel giudaismo un universale e tuttora presente elemento antisociale, che, per lo sviluppo storico al quale gli ebrei, sotto questo deteriore aspetto, hanno attivamente partecipato, è stato spinto al suo attuale punto culminante, a un'altezza alla quale deve necessariamente disgregarsi... *L'emancipazione degli ebrei* nel suo significato ultimo è l'emancipazione dell'umanità dal giudaismo... L'Ebreo si è emancipato alla maniera ebraica non solo in quanto si è appropriato della potenza finanziaria, ma in quanto con lui e senza di lui il denaro è divenuto la potenza mondiale e lo spirito pratico ebraico, lo spirito pratico dei popoli cristiani. Gli ebrei si sono emancipati nella misura in cui i cristiani sono diventati ebrei .... Qual era in sé e per sé il fondamento della religione ebraica? Il bisogno pratico, l'egoismo. Il monoteismo dell'ebreo è in realtà il politeismo dei bisogni molteplici, un politeismo che persino dei luoghi di decenza fa un oggetto della legge divina... Il denaro è il Dio geloso di Israele, che non ammette accanto a sé alcun altro Dio. Il denaro mortifica tutte le divinità dell'uomo e le trasforma in merci... Il Dio dell'ebreo si è mondanizzato ed è divenuto il Dio del mondo. Il traffico è il vero Dio dell'ebreo. Suo Dio è solo lo scambio illusorio... La nazionalità *chimerica* dell'ebreo, è la nazionalità del commerciante, in genere dell'uomo d'affari. La legge priva di fondamento dell'ebreo è solo la caricatura religiosa, in generale della morale e della legge priva di fondamento, il rito solo *formale* di cui si ammanta il mondo dell'egoismo... Il cristiano è stato fin da principio l'ebreo teorizzante, l'ebreo è perciò il cristiano pratico, e il cristiano pratico è diventato nuovamente ebreo.... Solo allora il giudaismo poteva giungere al dominio

Non essendo mai state in seguito esplicitamente smentite come tali (a differenza di quanto fece Hess, che all'epoca ne aveva condiviso l'impianto teorico<sup>46</sup>), le affermazioni gravi e lesive di Marx nei confronti degli ebrei e del giudaismo, avrebbero creato non pochi problemi agli studiosi di sinistra più sensibili e attenti ai pericoli dell'antisemitismo. Le affermazioni di Marx contribuirono a rafforzare nel movimento socialista e nel pensiero progressista l'idea secondo cui l'ebraismo era al più una mera escrescenza storica condannata all'estinzione e che il compito degli ebrei fosse quello di accelerare il processo di estinzione della loro civiltà e cultura. "Gli ebrei -avrebbe scritto Kautzky, settant'anni dopo, sono diventati un eminente fattore rivoluzionario; l'ebraismo un fattore reazionario, la palla di piombo dell'ebreo progressista, uno degli ultimi relitti del Medioevo feudale, un ghetto sociale, che si dichiara consapevolmente mentre il ghetto della tradizione è già scomparso. Noi non saremo usciti completamente dall'età medievale finché l'ebraismo esisterà ancora tra noi. Quanto prima scompare, tanto meglio per la società e per gli ebrei stessi" (Kautzky, 1914, pp. 489-490).<sup>47</sup>

"Questa scomparsa non implica in alcun modo un processo tragico, come il genocidio dei pellerossa o dei tasmaniani. Non significa un tramonto nella degradazione e nella stupidità, ma un'ascesa verso maggiori energie, verso prosperità e benessere; il dischiudersi di uno sterminato campo di attività. Non significa il passaggio da una rovina medioevale a un'altra, non il passaggio dell'ebraismo ortodosso al cristianesimo clericale, ma la creazione di uomini nuovi e migliori.

Così Aasvero sarà finalmente in pace. Continuerà a vivere nel ricordo come il più gran martire dell'umanità, colui che in essa più ha sofferto e ad essa più si è votato" (*ibid.*).

Scritte alla vigilia della Prima Guerra mondiale, le parole di Kautzky riflettevano una linea di pensiero, ampiamente diffuso, in cui gli ebrei anche quando venivano individualmente accettati erano chiamati direttamente o indirettamente ad annullarsi in nome di valori umani *più alti*.

Con una involontaria confessione di appartenenza che non lasciava però spazio alla possibilità di scelte più compassate e accettabili, Marx aggiungeva che, se "l'ebreo" avesse riconosciuto "come non valida questa sua essenza pratica" e avesse lavorato "per la sua eliminazione", si sarebbe svincolato "dal suo sviluppo passato verso l'emancipazione umana", volgendosi "contro la più alta espressione pratica dell'auto estraneazione umana" (Marx, 1844, *cit.*).

In modo paradossale e nella prospettiva di *una vera emancipazione umana*, il rifiuto di sé e dell'ebraismo, storicamente dato, conduceva Marx, per altre vie e in forme diverse, al recupero di alcuni temi che affondano le loro radici nel pensiero biblico. Per citarne alcuni: il richiamo all'uguaglianza e alla giustizia sociale.

Sul piano psicologico, l'elaborazione e pubblicazione del saggio ebbe sul giovane Marx un effetto catartico (Mizrahi, 1972). Pur conservando l'impianto teorico del saggio del '43, nella *Sacra famiglia*, scritta due anni dopo, smussò i toni più violenti utilizzati per rappresentare gli ebrei e l'ebraismo e citò positivamente le argomentazioni di Gabriel Riesser, in rappresentanza degli ebrei tedeschi<sup>48</sup>. "A parte un'osservazione del tutto fuori luogo nel *Capitale*<sup>49</sup>, indice di un problema psicologico irrisolto

---

universale... Appena la società perverrà a sopprimere l'essenza *empirica* del giudaismo, il traffico e i suoi presupposti, l'ebreo diventa *impossibile*... L'emancipazione *sociale* dell'ebreo è l'*emancipazione della società dal giudaismo*" (Marx, 1844, *cit.*)

<sup>46</sup> Negli stessi anni Hess aveva qualificato gli ebrei e l'ebraismo come "mummie senza anima" e contrapponendo il Dio "universalista" dei cristiani a quello 'nazionalista' di Abramo, Isacco e Giacobbe. Sulla scia delle tesi di Marx, nel 1845 affermava che nella storia naturale del mondo sociale gli ebrei avrebbero avuto la vocazione storica mondiale di sviluppare "la bestia da preda" partendo dall'uomo e avrebbero compiuto l'opera "alla quale erano stati destinati". "Il mistero del giudaismo e del cristianesimo" era "stato rivelato nel moderno mondo dei "bottegai ebreo-cristiani" (cfr. M. Hess, 1845, *cit.*, in Poliakov, 1976, p. 468).

<sup>47</sup> Karl Johann Kautzky (Prega, 1854 – Amsterdam, 1938). Filosofo, politologo economista. Fu tra i più autorevoli esponenti del pensiero marxista e della Socialdemocrazia tedesca (Salvadori, 1978).

<sup>48</sup> Gabriel Riesser (Amburgo, 1806, Amburgo, 1863). Nipote di rabbini, nella rivoluzione del 1848 assunse la vicepresidenza del Parlamento di Francoforte. Cfr. <https://jewish-history-online.net/article/herzig-riesser>

<sup>49</sup> Per esempio l'affermazione in linea con il saggio del '44, secondo cui "il capitalista sa che tutte le merci ... sono Giudei intimamente circoncesi" (cfr. Marx, 1964, vol. I, p. 187)

(che nel carteggio privato con Engels poteva assumere toni violenti e indicibili), negli scritti più maturi le immagini svalutate dell'ebreo e dell'ebraismo, che i suoi detrattori antisemiti gli rovesciavano contro, faranno posto alla contrapposizione tra la classe operaia e la borghesia<sup>50</sup>.

C'è da chiedersi se il riconoscimento del ruolo positivo rivoluzionario svolto dalla borghesia nella sua fase di ascesa, nelle pagine del *Manifesto dei comunisti* (Marx ed Engels, 1848) non rappresentasse indirettamente una parziale e inconfessata rettifica delle immagini con cui nel suo scritto giovanile aveva negativamente rappresentato il ruolo storico degli ebrei nell'economia e nella società.

Se all'epoca avesse rivolto lo sguardo verso Oriente, Marx avrebbe toccato con mano quanto carica di pregiudizi e lontana dalla realtà fosse l'equazione simbolica su cui poggiava l'intera discussione. Non sarebbe stato difficile far notare le drammatiche condizioni in cui versavano le masse ebraiche dell'Europa orientale, povere e oppresse.

Appena tre anni prima a Damasco era stato intentato un falso processo di omicidio rituale da cui Heine aveva preso spunto per scrivere un'importante opera rimasta incompiuta (H. Heine, 1921).

In un gioco di rispecchiamenti transgenerazionali, fu la figlia Eleanor, a rettificare e a capovolgere in positivo le immagini della storia e della vita ebraica. Eleanor a cui Marx era più legato (e che avrebbe curato l'edizione delle opere del padre) fu attiva nel movimento operaio britannico nell'*East End* di Londra, dove la maggior parte dei lavoratori erano ebrei di origine est europea. Con un atto di riappropriazione simbolica, evidente nelle parole scelte per il necrologio del padre, Eleanor apprese lo *jiddisch*, la lingua che gli ebrei avevano utilizzato per secoli e che gli ebrei tedeschi usciti dai ghetti, avrebbero voluto gettarsi alle spalle.

Di fronte all'ondata antisemita della seconda metà del secolo, richiamando positivamente le origini ebraiche del suo amico e maestro, e riconoscendo il ruolo svolto dai lavoratori ebrei nel primo grande sciopero operaio di Londra, Engels esprimerà in una lettera a Isidor Ehrenfreund, tutto il suo sgomento per l'ondata di antisemitismo a Vienna (Engels, 1890)<sup>51</sup>.

La condanna esplicita dell'antisemitismo non fu pacifica. Fu il risultato di una lunga lotta che oppose le prime fasi di sviluppo del socialismo. Da Bakunin a Fourier e a Proudhon, il cui odio contro gli ebrei era eguagliato forse solo dalla misoginia per le donne, gli stereotipi antiebraici erano largamente diffusi.

Non per caso l'*Affaire Dreyfus* fu inizialmente derubricato come un puro affare interno alla borghesia e, solo quando apparve chiaro che l'attacco contro gli ebrei era in realtà un attacco contro la democrazia e la libertà, il movimento socialista scese in campo con la sua forza: non per gli ebrei come tali, ma per la democrazia e contro la reazione.

Se la vera posta in gioco risultò poi chiara, unendo i democratici di ogni luogo-, non fu così per le aspirazioni nazionali ebraiche, largamente rifiutate e osteggiate, anche nelle versioni più tiepide.

---

<sup>50</sup> Un esempio delle idiosincrasie irrisolte di Marx sono gli epiteti utilizzati nei confronti di Ferdinand Lassalle con cui era entrato in conflitto sulle strategie di lotta del movimento operaio: "La forma della sua testa e dei suoi capelli", si legge in una sua lettera ad Engels, dimostra che discende dai Negri che si sono accoppiati con la torma di Mosè al tempo dell'esodo dall'Egitto" (cit. in Poliakov, 1976, p. 487). In contrasto con una sequela di esempi riportati da Silberner, in cui Marx utilizza la parola ebreo come un insulto, in una lettera a un cugino olandese, la cui famiglia si era convertita, riferendosi a Benjamin Disraeli, utilizzò significativamente il termine *Stamgenosse*, una persona alla stessa tribù (Avineri, 2019). A parte l'articolo sugli ebrei a Gerusalemme del 1854 in cui traspare empatia per le loro condizioni di miseria e di oppressione (cf. nota 8 del presente saggio), un ulteriore elemento di questa complessa dialettica, è l'incontro avuto con il grande storico dell'ebraismo, Graetz. Il fatto che i due trovassero interesse l'uno nell'altro, sottolinea Avineri, dice molto su ciò che li divideva, ma anche su ciò che li univa (*ibid.*)

<sup>51</sup> Isidor Ehrenfreund era membro dell'Associazione degli impiegati delle banche e degli istituti di credito viennese (cfr. Massara *cit.* p. 249). Nello scambio di lettere pubblicato senza i nominativi degli autori sul giornale socialdemocratico *Arbeiter-Zeitung* dell'otto maggio 1890, si legge: "noi dobbiamo troppo agli ebrei. Senza parlare di Heine e di Börne, Marx era un ebreo puro sangue. Lassalle era ebreo. Un gran numero dei nostri migliori compagni sono ebrei. Il mio amico Viktor Adler, che in questo momento sta spiando nelle carceri di Vienna la sua devozione alla classe operaia, Eduard Bernstein..., Paul Singer....-tutte persone delle quali sono fiero di essere amico- tutti ebrei! Io stesso non sono stato presentato come ebreo dalla "Gartenlaub"? E in verità, se dovessi scegliere, piuttosto ebreo che "Herr von" (Engels. Cit in Massara, *cit.* Massara, p. 252).

Quando alla fine del XIX secolo il movimento operaio nell'Europa orientale e centrale si confrontò con la questione nazionale, gli ebrei furono l'unica nazionalità dell'Impero zarista che non si vide riconosciuto tale diritto. Sulla scia di una tradizione culturale profondamente radicata nella cultura europea, l'Ebraismo era da considerarsi una *sorta di fossile vivente* destinato a scomparire (Meghnagi, 1985).

Il diritto all'autodeterminazione nazionale fu considerato uno stadio storico necessario per il passaggio al socialismo, ma non per gli ebrei.

Dispersi fra i popoli e privi di una propria terra, gli ebrei avrebbero dovuto sublimare le loro sofferenze, rinunciando in partenza a ogni specifico richiamo di ordine nazionale e culturale. Nella versione progressista gli ebrei erano *l'avanguardia* di un processo storico, che avrebbe condotto l'umanità al superamento di ogni forma di pregiudizio e alla creazione di una società più giusta. Ritardare questo processo, opponendosi con rivendicazioni nazionali, anche solo culturali come proponeva il *Bund* nelle zone di residenza dell'Impero zarista, era da considerarsi oggettivamente reazionario e contro rivoluzionario (Meghnagi, 1985, 2005). In modo sprezzante al Primo congresso del Partito operaio socialista Russo (POSDR), Plekhanov, considerato uno dei massimi teorici del marxismo russo, definì i bundisti<sup>52</sup> come “sionisti con il mal di mare”. I semi dell'intolleranza sono come un fungo. Uniti nell'espulsione del Bund, bolscevichi e menscevichi andarono incontro nello stesso congresso ad una frattura irreversibile e insanabile (cfr. Meghnagi, 1985, *cit.*).

## 11. Roma e Gerusalemme

Come molti giovani usciti dai ghetti, Hess aveva inizialmente accarezzato l'idea che il processo di emancipazione avrebbe posto storicamente fine alla loro emarginazione. Esponente di spicco della sinistra hegeliana, Hess aveva attivamente collaborato da Parigi, alla *Rheinische Zeitung*, diretta da Marx, contribuendo in modo non trascurabile alla elaborazione di *Die Deutsche Ideologie* (1845).

Nel *Manifesto dei comunisti* (1848) pubblicato da Marx ed Engels dopo il loro distacco da Hess, il “rabbino comunista”, come lo aveva definito Arnold Ruge, come lui impegnato nella sinistra hegeliana, fu schernito come “socialista vero” (Marx-Engels, 1848). Eppure alla prima elaborazione di quelle idee, Hess aveva dato un apporto significativo di intuizioni e di concetti, sebbene non formulati in modo sistematico, che sono poi entrati nel bagaglio del pensiero socialista (Avineri, 1985)<sup>53</sup>. Pur su posizioni diverse, i rapporti tra Marx e Hess non si interruppero mai del tutto, tanto più che Hess svolse un ruolo significativo nello sviluppo del movimento operaio tedesco. Dopo la morte di Hess nel 1875, Marx ebbe parole di dolore per la perdita dell'amico di gioventù, sottolineando di essere stato sempre legato a lui da una grande amicizia<sup>54</sup>.

Cresciuto nell'ortodossia più stretta, Hess era entrato in conflitto con il padre per le sue scelte di vita. Distaccatosi dall'ortodossia, aveva conservato un vivo interesse per la storia ebraica.

La crescente consapevolezza della visceralità dell'antisemitismo in Germania -in questo era vicino alla lezione di Heine, che nel saggio sulla filosofia tedesca invitava a diffidare della calma apparente che si respirava in Germania (Heine, 1834)-, aveva spinto Hess negli anni cinquanta a guardare in una luce diversa alla questione nazionale in generale e a quella ebraica in particolare.

In contrasto con Marx, di cui riconosceva la profondità del pensiero, per Hess “la lotta di classe” non poteva essere considerata la chiave per spiegare l'intera storia dell'umanità. Per Hess la

---

<sup>52</sup> L'Unione generale dei lavoratori ebrei della Lituania, Polonia e Russia. In jiddisch: *Algemayner yidisher arbeter bund in Lite, Poylin un Rusland* (אַלגעמיינער יידישער אַרבעטער בונד אין ליטע, פּוילין און רוסלאַנד). Il *Bund* fu costituito a Vilnius nell'ottobre del 1897. Cfr Brunazzi M. & Fubini A.M. (a cura di), 1985.

<sup>53</sup> Per citarne alcuni: il passaggio dalla contrapposizione fra ricchezza e miseria, caratteristica dei primi stadi del socialismo e che non per caso erano fortemente impregnati di pregiudizi antiebraici, alla contrapposizione fra capitalismo e proletariato; l'identificarsi dell'autocoscienza con il movimento storico e il “superamento” della filosofia nel suo farsi prassi. Verso la metà degli anni Quaranta, Engels attribuì a Hess l'idea che il comunismo fosse la conseguenza necessaria dell'umanesimo. Cfr. Kolakowski, 1980; Cornu, 1971, Avineri, 1985.

<sup>54</sup> Hess lo aveva informato del libro *Dynamische Stofflehre* che intendeva pubblicare. Dopo avere letto il libro, inviato dalla moglie di Hess, Marx prometteva di attivarsi, pur rilevando che in molti punti meritava ancora una revisione, pur contenendo “geniali concezioni”. Cfr Silberner, citato in Gui, 2020, p. 96.

solidarietà religiosa, nazionale e familiare era il frutto di legami e richiami ancestrali irriducibili ad una lettura puramente economica dello sviluppo storico.

Sebbene i concetti di formazione economico sociale, di falsa coscienza e del rapporto fra struttura e sovrastruttura elaborati da Marx, andassero ben oltre le semplificazioni e banalizzazioni cui sono andati incontro nella prassi politica del movimento operaio, il problema restava. Averlo sottovalutato, non fu privo di conseguenze devastanti.

Nel suo tormentato e contraddittorio zig zagare fra le costruzioni scientifiche, pseudoscientifiche e ideologiche della sua epoca, Hess finì per confondere e sovrapporre idee e concetti diversi di natura e cultura, nazione e “razza”<sup>55</sup>. Detto ciò, la sottovalutazione della questione nazionale nel movimento socialista, era la spia di un grande auto inganno del pensiero socialista e di ispirazione rivoluzionaria.

Nella prospettiva di Hess l’idea di “razza”<sup>56</sup> che sulla scia del positivismo e dello scientismo si andava pericolosamente affermando nella cultura europea, e che investiva ogni branca del sapere (Poliakov, 1973), non era un motivo di esclusione, o di sopraffazione di una nazione o di una “razza” sulle altre.

Per Hess la comune origine delle *razze* umane o una loro diversa origine non giustificavano in alcun modo il diritto allo schiavismo o all’oppressione di un popolo o di una nazione e di una “razza” sull’altra. Negata nelle sue origini, l’idea biblica di fratellanza fra popoli, nazioni e “razze” era per Hess un punto di arrivo inscritto in un processo cosmico, naturale e storico, moralmente e politicamente irrinunciabile e che avrebbe condotto all’uguaglianza e alla giustizia<sup>57</sup>.

Ciò che nella Bibbia era collocato nell’origine, perché nessuno, per parafrasare un commento rabbinico al racconto della *Genesi*, potesse dire “mio padre è meglio del tuo”, era da Hess proiettato in un futuro messianico che avrebbe unito i popoli della terra.

La rinascita degli ebrei come nazione, resa tra l’altro necessaria dal sordo rifiuto di cui erano oggetto, era per Hess parte di un processo che coinvolgeva l’umanità nel suo insieme verso uno stadio di più alto sviluppo morale e culturale, da cui nessun popolo sarebbe stato escluso (Hess, 1862, Avineri, 1985). La liberazione di Roma, ormai prossima, era una promessa per la liberazione futura del popolo ebraico e degli altri popoli oppressi (Hess, 1862).

Data alle stampe in poche copie nel 1862, la tormentata riflessione di Hess, fu oggetto di pesanti attacchi, assumendo in seguito un valore quasi profetico<sup>58</sup>.

Nella disperata illusoria ricerca di essere accettato, anche al costo di annullarsi, Theodor Herzl aveva inizialmente *fantasticato* la conversione in massa dei bambini ebrei di Vienna, con i genitori ad attendere i figli fuori dalla Chiesa di Santo Stefano: un battesimo collettivo in pompa magna e alla presenza dell’Imperatore, una sorta di resa onorevole, in cui i genitori non si sarebbero convertiti, sancendo allo stesso tempo la fine di un’esistenza collettiva che gli sviluppi storici avevano reso *anacronistica*.

---

<sup>55</sup> Il concetto di razza con riferimento agli esseri umani è qui messo virgolette per sottolineare che si tratta di una costruzione ideologica del razzismo e non di un dato di realtà (cfr. Poliakov, 1976).

<sup>56</sup> Il termine razza è virgolettato per sottolineare che le razze umane sono il risultato di una costruzione sociale e ideologica e non un fatto reale da un punto di vista biologica.

<sup>57</sup> “A causa di una ignoranza profonda delle leggi naturali e sociali”, si legge in un articolo di Hess del 1857, “invece di dedurre l’alta morale che insegna la fraternità degli uomini e dei popoli sia dal progresso materiale e intellettuale della società, come anche dello sviluppo fisico e morale degli individui, la si vorrebbe dedurre dalla loro comune origine, dimenticando che più si risale verso l’origine dell’umanità più la morale si riduce ad un sentimento patriarcale di continuità; e più la morale è ridotta al sentimento patriarcale e più essa è lontana da questo sentimento elevato che riconosce a tutti i membri della società i medesimi diritti, malgrado la diversità delle nazioni e delle razze” (M. Hess, 1857, in Gui, 2019, pp. 296).

<sup>58</sup> Abraham Geiger, uno dei padri del Movimento ebraico per la riforma, qualificò sprezzantemente Hess come un intruso che “dopo aver fatto fallimento nel socialismo e in ogni sorta di imbroglio, vuol fare sensazione grazie al nazionalismo. Contemporaneamente alle nazionalità ceche e montenegrine egli vuol far rivivere la nazionalità ebraica” (cit. in W. Laqueur, cit. p. 69). In realtà Hess fu e restò una figura di primo piano del socialismo anche dopo la svolta sionista. Quanto al nazionalismo, la spoliatura di ogni riferimento nazionale all’ebraismo, portata avanti dal Movimento ebraico per la riforma, si accompagnò in ampi settori dell’Ebraismo tedesco ad una crescente identificazione con i destini della nazione tedesca (Mosse, 1988).

Di fronte all'odio omicida contro un capitano ebreo, falsamente accusato di tradimento, il padre fondatore del movimento sionista, recuperando la memoria degli insegnamenti del nonno paterno, ritrovò in sé le energie per pensare e immaginare la più ardita delle soluzioni: organizzare la l'esodo di un intero popolo disperso fra i popoli. Ponendosi a capo di un movimento e di una diplomazia tutta da costruire, dialogando alla pari con i potenti, fiducioso che lo spirito democratico dei popoli lo avrebbe sostenuto nella sua azione. Un approccio positivo e fiducioso che retrospettivamente appare come una lucida e disperata intuizione che si scontrava con difficoltà storiche immense e che realizzandosi avrebbe dovuto fare i conti con un rifiuto sordo e irriducibile che non si era mai spento.

Un filo a tre punte recita il *Qohelet*, non si spezza facilmente. Nel loro ritorno all'Ebraismo sia Hess, sia Herzl attinsero le loro energie dalla riscoperta del rapporto reale e ideale con i nonni. Hess conservava vivo il ricordo di quando per le festività di *Rosh Hashanah* (Il capodanno ebraico), condivideva col nipote le primizie giunte dalla *Terra dei Padri*, come fossero il dono più grande. Il nonno paterno di Herzl era stato amico e seguace del rabbino Alkalay (Avineri, 1985; Weisz, 2013 pp. 47-51).

“Tutto quel che abbiamo tentato di fare”, affermò Herzl dopo avere letto il libro di Hess, “è già in questo libro” (Herzl, *cit.* in Laqueur, vi., p. 69). Il libro di Musolino rimase in un cassetto per un secolo prima di essere pubblicato. Chi sa che cosa avrebbe aggiunto Herzl se ne avesse avuto conoscenza, tanto più se avesse saputo che i viaggi da lui compiuti nelle più importanti capitali europee per perorare la causa di uno Stato ebraico, erano stati in parte preceduti da Musolino mezzo secolo prima.

## 12. Epilogo

Rimasta per lungo tempo sconosciuta, *Gerusalemme ed il Popolo ebreo* è stata riscoperta agli inizi del Novecento, grazie all'azione dei primi nuclei del sionismo italiano<sup>59</sup>. Paragonata al resto d'Europa, l'Italia appariva in quegli anni come un'isola felice. Profondamente identificati con i valori del Risorgimento e integrati nella vita sociale, culturale e politica del Paese, gli ebrei erano presenti nel parlamento e nella politica, nell'industria, nelle università, nella polizia e nell'esercito, potendo ricoprire la carica di generale, sindaco, prefetto, e anche, come è accaduto in un caso, di Presidente del Consiglio.

L'ingresso degli ebrei nella società era andato avanti ad ogni livello e come in nessun altro luogo del mondo. Ma per chi sapeva leggere tra le pieghe, non tutto quel che brillava era un luce rivolta al futuro. L'acuirsi delle crisi sociali e la volontà di fondere le molteplici differenze della vita italiana in uno stato omogeneo e unitario, i fantasmi di “uno stato dentro lo stato”, cominciavano a produrre degli effetti che in seguito, con il crollo sistemico seguito alla Grande guerra e l'ascesa del fascismo avrebbero prodotto i loro nefasti effetti<sup>60</sup>.

Per gli ebrei italiani sarebbe risultato difficile immaginare che di lì a un paio di decenni, nonostante il sangue versato nella Grande guerra, sarebbero stati da un giorno all'altro privati di ogni diritto e ridotti alla condizione di *paria*. Al punto che, per parafrasare l'immagine del doppio sogno di Levi e il titolo del suo secondo libro, l'intera epopea dell'emancipazione vista nel lungo periodo poteva apparire come una pausa o una *tregua*, se non un inganno dei sensi. (Levi, 1963; Meghnagi, 2005).

---

<sup>59</sup> L'esistenza del manoscritto era già nota allo storico A. Boem, che per errore ne aveva posticipato di un ventennio la composizione (Carpi, 1985). Il manoscritto fu menzionato e discusso all'interno dei primi nuclei del sionismo italiano (cf. Moise Finzi, *cit.*; D. Lattes, 1952, p. 36). Quasi fosse *un destino* per Musolino, essere riscoperto da autori ebrei, l'altra sua opera più importante, specificamente dedicata al Risorgimento, dovette attendere altri trenta anni per essere proposta dallo storico Paolo Alatri (Musolino, 1982).

<sup>60</sup> Sull'antisemitismo liberale nel periodo post risorgimentale cfr. Canepa (1975).

Rimasto inedito per un secolo il libro di Musolino, fu pubblicato nel 1951 per iniziativa di Dante Lattes<sup>61</sup> e Raffaele Cantoni<sup>62</sup>, con una densa prefazione di Gino Luzzatto<sup>63</sup>. Tre anni prima, nel clima culturale postbellico, ricollegando le speranze del passato alle tragedie più recenti, l'editore Einaudi aveva proceduto alla ristampa de *Le Interdizioni israelitiche* di Cattaneo: un classico della letteratura risorgimentale sul dritto degli ebrei all'emancipazione.

La pubblicazione del libro di Cattaneo era un omaggio ai valori del Risorgimento. Il segno di un ritorno alla vita di una minoranza che era stata pochi anni violentemente perseguitata e annientata.

In un gioco di rimandi simbolici la pubblicazione dell'opera di Musolino rendeva esplicito un percorso storico e ideale fra i due Risorgimenti che era stato ferocemente violato. Dopo la tragedia dello sterminio, il diritto degli ebrei all'emancipazione individuale e quello relativo alla rinascita di una vita nazionale indipendente nella *Terra dei padri* non potevano più essere declinati separatamente. Erano da considerarsi inscindibilmente legati<sup>64</sup>.

### Bibliografia

- AA.VV. *Benedetto Musolino. Il Mezzogiorno nel Risorgimento tra rivoluzione e utopia*. Atti del convegno storico in Pizzo 15/16 novembre 1985, Vibo Valentia-Milano, 1988. La versione on line degli interventi è reperibile in Internet: [www.benedettomusolino.it/ricerche.htm](http://www.benedettomusolino.it/ricerche.htm).
- ABRAVANEL, I. In Internet: [https://it.wikipedia.org/wiki/Isaac\\_Abrabanel](https://it.wikipedia.org/wiki/Isaac_Abrabanel).
- ALATRI, P. (1982). *Introduzione a Musolino B., Giuseppe Mazzini e i rivoluzionari italiani*. In Internet: [www.benedettomusolino.it/1849/alatri-introduz.pdf](http://www.benedettomusolino.it/1849/alatri-introduz.pdf).
- ALATRI, P. (1985). Biografia di un rivoluzionario europeo. In *Atti convegno internazionale di Pizzo, 1985*. In Internet: [www.benedettomusolino.it/img/alatri-biogr.pdf](http://www.benedettomusolino.it/img/alatri-biogr.pdf); [www.benedettomusolino.it/1849/alatri-introduz.pdf](http://www.benedettomusolino.it/1849/alatri-introduz.pdf); [www.benedettomusolino.it/img/alatri-biogr.pdf](http://www.benedettomusolino.it/img/alatri-biogr.pdf).
- ANSCHER, R. *Napoleon et les Juifs*. Paris, 1928.
- ARENDT, H. (1944). *L'ebreo come paria*. Firenze: Giuntina, 2017.
- ASCARELLI, R. (a cura di). *Along the road to Esau. Studies on Jacob Frank and Frankism*. Arezzo, 2011.
- ASHLEY-COOPER, A. (Londra, 1801 - Folkestone, 1885). In Internet: ([https://it.wikipedia.org/wiki/Anthony\\_AshleyCooper,\\_VII\\_conte\\_di\\_Shaftesbury#Religione\\_e\\_restaurazione\\_dell'ebraismo](https://it.wikipedia.org/wiki/Anthony_AshleyCooper,_VII_conte_di_Shaftesbury#Religione_e_restaurazione_dell'ebraismo)).
- AVINERI, SH. *Moses Hess: Prophet of Communism and Zionism*. N.Y Univ. Press, 1985.
- AVINERI, SH. Karl Marx, gli ebrei di Gerusalemme, l'Unesco. In *Jewish Review of Books*, n. 9, primavera 2012. In Internet: <http://sionismoistruzioneiperluso.blogspot.com/2012/05/karl-marx-gli-ebrei-di-gerusalemme-e.html>.
- AVINERI, SH. (2012). Karl Marx, the Jews of Jerusalem, and UNESCO. In Internet: <https://jewishreviewofbooks.com/articles/138/karl-marx-the-jews-of-jerusalem-and-unesco>.
- AVINERI, SH. *Karl Marx. Philosophy and Revolution*. Yale University Press, 2019.
- BARRAS, N. In Internet: [https://it.wikipedia.org/wiki/Paul\\_Barras](https://it.wikipedia.org/wiki/Paul_Barras).
- BERTI, G. "B. M.". In *Studi storici*, I (1959-60), 4, pp. 717-754. In Internet: [www.benedettomusolino.it/ricerche/berti60.pdf](http://www.benedettomusolino.it/ricerche/berti60.pdf).

---

<sup>61</sup> Dante Lattes (Pitigliano, 1876- Dolo, 1965). Figura di spicco del sionismo italiano. Rabbino e pubblicista, è stato allievo di Elia Benamozeg. Nel 1925 fondò *La Rassegna mensile d'Israël*. La rivista fu la sede più importante di dibattito storico, religioso e politico dell'Ebraismo italiano. Nel 1936 fu tra i fondatori del Congresso ebraico mondiale. Tra le sue opere: *Il sionismo* (1928) e *Nel solco della Bibbia* (1938).

<sup>62</sup> Raffaele Cantoni (Venice, 1896 - 1971). Ebreo e antifascista fu tra i leader della DELASEM (organizzazione per l'assistenza degli ebrei prima e durante l'occupazione tedesca. Dopo la guerra assunse la presidenza dell'Unione delle Comunità israelitiche italiane (UCII). Cfr. Minerbi, 1978.

<sup>63</sup> Gino Luzzatto (Padova, 9 gennaio 1878 - Venezia, 30 marzo 1964). Storico, medievalista e accademico italiano. Nel 1925 fu tra i firmatari del manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce. In seguito alle "Leggi razziali" del 1938, fu espulso dall'università. Durante la guerra di liberazione contro l'occupazione nazista, aderisce al Partito d'Azione.

<sup>64</sup> La ristampa di *Gerusalemme ed il popolo ebreo*, avvenuta nel 2014 con Libri Liberi, è stata realizzata nell'ambito delle celebrazioni per i cento cinquanta anni dall'Unità d'Italia, su iniziativa del Master Internazionale di II livello in didattica della Shoah dell'Università di Roma Tre e dell'Associazione Europa Ricerca. La pubblicazione è stata resa possibile grazie a un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio della Calabria e all'impegno profuso dall'amico Vittorio Rossi, presidente della piccola casa editrice fiorentina (che desidero ricordare), che accolse con entusiasmo la proposta. L'edizione fu preceduta da due convegni, il 26 gennaio e il 26 settembre 2011, che hanno fatto da sfondo al percorso che ha reso possibile l'edizione del libro (cfr. Meghnagi, 2014, p. XII; *ibid.*, 2022, pp. 1-12).

- BERTI, G. *Nuove ricerche su B. M., ibid.*, II (1961), 2, pp. 30-53. Disponibile in Internet: [www.benedettomusolino.it/ricerche/berti61.pdf](http://www.benedettomusolino.it/ricerche/berti61.pdf).
- BICHENO, J. *The Restoration of the Jews, the Crisis of all the Nations*, 1801
- BOCCARA, E. *Sionisti cristiano in Europa. Dal Seicento alla nascita dello Stato d'Israele*. Firenze: Giuntina, 2018.
- BOCCARA, E. G. *Eliot e la nascita dello Stato di Israele. Daniel Deronda, un idealista dell'Inghilterra vittoriana*. Prefazione di D. Calimani. Firenze: Giuntina, 2019.
- BOEM, A. *Die Zionische Begegnung*. Berlino, 1920.
- BONAPARTE, N. "Proclama agli ebrei", 1798. In *Informazione corretta*, 26/12/2011. [www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=42734](http://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=42734).
- BRUNAZZI, M.- FUBINI, A.M (a cura di). *Gli ebrei dell'Europa orientale dall'utopia alla rivolta*. Atti del convegno internazionale di Torino, gennaio 1984. Milano: ed. Comunità, 1985.
- CANEPA, A. Emancipazione, integrazione e antisemitismo liberale in Italia: Il caso Pasqualigo. *Comunità*, n. 174, giugno, 1975.
- CANEPA, A. Considerazioni sulla seconda emancipazione e le sue conseguenze. *Rassegna mensile Israel (RSI)*. Vol. 47, N. 1/6 (gennaio-giugno 1981, pp. 45-89).
- CAPUZZO, E. *Gli Ebrei italiani dal Risorgimento alla scelta sionista*. Milano: Mondadori Education, 2004.
- CARPI, D. (1985). "Benedetto Musolino nell'ambito dei precursori del sionismo". In Internet: [www.benedettomusolino.it/ebraica/carpi.pdf](http://www.benedettomusolino.it/ebraica/carpi.pdf).
- CARPI, D (2019). Benjamin Disraeli. La questione orientale e un suo presunto progetto di costituire uno Stato ebraico in Palestina. In AA. VV. *Gli ebrei a Cento e Pieve di Cento fra medioevo ed età moderna*. Fondazione Cassa di Risparmio di Cento. Internet: Comune di Cento, 21 giugno 2019. In Internet: [www.comune.cento.fe.it/aree-tematiche/cultura-turismo-sport-e-tempo-libero/centesi-illustri-0/benjamin-disraeli](http://www.comune.cento.fe.it/aree-tematiche/cultura-turismo-sport-e-tempo-libero/centesi-illustri-0/benjamin-disraeli). Per un errore sul sito del Comune le date di nascita e di morte di Disraeli risultano 1730-1816 anziché 1804-1881.
- CARPI, L. (1977). *Alcune parole sugli Israeliti in occasione di un Decreto Pontificio d'Interdizione*. Firenze 1847.
- CARPI, L. In Internet: [www.jewishencyclopedia.com/articles/4069-carpi-leone](http://www.jewishencyclopedia.com/articles/4069-carpi-leone).
- CATTANEO, C. (1836). *Interdizioni israelitiche*. Torino: Einaudi, 1962.
- CATTANEO C. *Il Politecnico*. Torino: Bollati Boringhieri, 1962.
- CECCHERELLI, A. "L'immagine della nazione polacca in Dzidy Parte III di Adam Mickiewicz". In *Lingue e Linguaggi* 5 (2011), 91-98. ISSN 2239-0367, e-ISSN 2239-0359 DOI 10.1285/i2239-0359v5p91: <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/linguelinguaggi/article/view/11441>.
- CESSI, R. "B. M". In *Almanacco calabrese*, 1956, pp. 107-119; 1957, pp. 109-126. In [www.benedettomusolino.it/ricerche/cessi56.pdf](http://www.benedettomusolino.it/ricerche/cessi56.pdf).
- COLAPIETRA, R. Europa unita e questione sociale in Benedetto Musolino attraverso la sua attività parlamentare. In *Atti del Convegno internazionale di Pizzo*, 1985. In Internet: [www.benedettomusolino.it/img/colapietra.pdf](http://www.benedettomusolino.it/img/colapietra.pdf).
- CORNU, A. *Marx e Engels dal liberalismo al comunismo*. Feltrinelli: Milano 1971.
- CROMWELL, O. In Internet: [https://it.wikipedia.org/wiki/Oliver\\_Cromwell#Fede\\_religiosa\\_](https://it.wikipedia.org/wiki/Oliver_Cromwell#Fede_religiosa_)
- DE CLERMONT- TONNERRE, S. In *Storia degli Ebrei di Francia*. Internet: [https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_degli\\_ebrei\\_in\\_Francia#Convocazione\\_degli\\_Stati\\_generali\\_e\\_cahiers\\_de\\_dol%C3%A9ances](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_degli_ebrei_in_Francia#Convocazione_degli_Stati_generali_e_cahiers_de_dol%C3%A9ances)).
- DE GIORGIO, D. "B. M. e il Risorgimento in Calabria", Reggio Calabria 1953. In Internet: [www.benedettomusolino.it/ricerche.htm](http://www.benedettomusolino.it/ricerche.htm).
- DE STEFANO, M. *Avanguardie garibaldine in Calabria*. Reggio Calabria 1930.
- DEUTSCH, I. In Internet: [https://en.wikisource.org/wiki/1911\\_Encyclopædia\\_Britannica/Deutsch,\\_Immanuel\\_Oscar\\_Menahem](https://en.wikisource.org/wiki/1911_Encyclopædia_Britannica/Deutsch,_Immanuel_Oscar_Menahem).
- DEUTSCHER, I. *The non Jewish Jew and other essays* (Ed. by T. Deutscher). Oxford University Press, 1968 (Ital. edition, *L'ebreo non ebreo e altri saggi*. Milano: Mondadori, 1968).
- DI BELLA, S. Vita quotidiana di un rivoluzionario di professione. B. Musolino nel carteggio inedito. In *Atti Convegno internazionale di Pizzo*, 1985. In Internet: [www.benedettomusolino.it/img/di%20bella.pdf](http://www.benedettomusolino.it/img/di%20bella.pdf).
- DIDDI B, SOFRI, S. *Roma 1849. Gli stranieri nei giorni della Repubblica*. Palermo: Sellerio, 2011.
- DITO, O. *La rivoluzione calabrese del 1848*. Catanzaro 1895.
- EISENSTADT, SH. *Civiltà ebraica. L'esperienza storica degli Ebrei in una prospettiva comparative*. Roma: Donzelli, 1992. Prefazione di David Meghnagi
- ELBOGEN, I. & SCHEINDLIN, R. *Jewish Liturgy: A Comprehensive History*, JPS, 1993.
- ELIOT, G. In Internet: [www.britannica.com/biography/George-Eliot](http://www.britannica.com/biography/George-Eliot).
- ELIOT, G. (1876). *Daniel Deronda*. In: <https://books.apple.com/it/book/daniel-deronda/id510879337>.
- ELON, A. (1975). *La rivolta degli ebrei*. Milano: Rizzoli, 1979.
- ENELOW, H.G. (1906). In Internet: *Jewish Encyclopedia*. Retrieved on September 3, 2015. [www.jewishencyclopedia.com/articles/1247-alkalai-judah-ben-solomon-hai](http://www.jewishencyclopedia.com/articles/1247-alkalai-judah-ben-solomon-hai).
- ENGELS, F. (1890). *Sull'Antisemitismo (da una lettera indirizzata a Vienna)*. In MASSARA, cit., pp. 249-252.
- EZRA ( עזרא ). Il Libro di Esdra. In *La Bibbia concordata*, Milano: Mondadori, 1968.

- NEHEMIA. *Tanakh* תנ"ך, cit.
- ESTER (אסתר): 3,8. In: TANAKH, cit.
- FANO JACCCHIA, L. Profondo sentimento ebraico in due lettere inedite di Giacomo Venezian. In *Rassegna Mensile di Israel (RMI)*. Vol. XXXVIII, 1972, pp. 149-202.
- FINZI, M (1905). Un precursore italiano del sionismo. In Internet: [www.benedettomusolino.it/ebraica/finzi\\_ita.pdf](http://www.benedettomusolino.it/ebraica/finzi_ita.pdf).
- FREUD, S. (1960). *Lettere alla fidanzata e ad altri corrispondenti (1873-1939)*. Prefazione di E.L. Freud. Torino: Bollati Boringhieri, 1990.
- GELBER, N.M. (1931). *Ḥasidei Ummot ha-Olam bi-Mevasserei ha-Tehiyah* (1931), 75–80 (idem. In: *Ha-Po'el ha-Za'ir* (July 26, 1960).
- GOLDRICH, K.S. *Yad la Torah: Laws and Customs of the Torah Service- A Guide for the Gabba'im and Torah Readers. Rabbinical Assembly*. 2002. In Internet: <https://openlibrary.org/account/login?redirect=/books/OL22468928M>.
- GUI, F. La «Revue philosophique et religieuse» di Charles Lemonnier e i dilemmi dell'europismo ottocentesco (parte prima). In: *Eurostudium*, aprile-giugno, 2019, pp. 51-74.
- GUI, F. La «Revue philosophique et religieuse» di Charles Lemonnier e i dilemmi dell'europismo ottocentesco (parte seconda). In *Euro Studium*, luglio-dicembre, 2019, pp. 232-307.
- GUI, F. Con Moses Hess verso il sionismo, il socialismo e l'unione dei popoli. In *Eurostudium*, gennaio-giugno, 2020, pp. 64-101.
- HEGEL, G.W.F. *Lezioni sulla filosofia della storia*. Trad. It. di G. Calogero e C. Fatta. Firenze: La Nuova Italia, 1947, vol. II.
- HEINE, H. (1834). *Storia della religione e della filosofia in Germania*. Trad. it. di G. Perticone. Lanciano: Carabba, 1917.
- HEINE, H. (1840 [1824]). Il Rabbi di Bacherach. Trad. ital. di Lore Terracini Klonower. Firenze: Israel, 1921. Nuova edizione a cura di M. Longo, *con una nota di C. Magris. Bologna: Marietti, 2018*.
- HERZIG A. (2018) Gabriel Riesser and the Emancipation Debate in Hamburg. In <https://jewish-history-online.net/article/herzig-riesser>.
- HESS, M. In Internet: [https://it.findagrave.com/memorial/68933210/moses-hess\\_](https://it.findagrave.com/memorial/68933210/moses-hess_)
- HESS, M. (1862). *Il risveglio di Israele. Roma e Gerusalemme, l'ultima questione nazionale*. A cura di G. Giannini. Napoli: Guida, 2001.
- JEWISH CALENDAR DATE CONVERTER. In Internet: [https://it.chabad.org/calendar/converter\\_cdo/aid/6225/jewish/Date-Converter.htm](https://it.chabad.org/calendar/converter_cdo/aid/6225/jewish/Date-Converter.htm)
- KALISHER ZWI HIRCH. In internet: [www.jewishencyclopedia.com/articles/9159-kalischer-zebi-hirsch](http://www.jewishencyclopedia.com/articles/9159-kalischer-zebi-hirsch).
- KAUTZKY, K. Razza e Ebraismo. In Massara. (A cura di). *Marxismo e questione ebraica*. Milano: Edizioni del Calendario, 1972, pp. 349-490 (Rasse und Judentum. In *Ergänzungshefte zur Neuen Zeit*, n. 20- Ausgegeben am 30 Oktober, 1914, pp. 1-194).
- KLAUSNER, Y.A. "Adam Mickiewicz". In *Encyclopedia Judaica*. Aggiornata al 2019. In Internet: [www.encyclopedia.com/religion/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/mickiewicz-adamdeg](http://www.encyclopedia.com/religion/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/mickiewicz-adamdeg).
- KOLAKOWSKI, L. *Nascita, sviluppo e dissoluzione del marxismo*. Milano: SugarCo, 1980.
- JONES, E. (1953-1957). *Vita e opere di Freud*. 3 voll. Milano: Garzanti, 1977.
- LAHARANNE, E. (2008). In *Encyclopaedia Judaica*. The Gale Group. In Internet: [www.jewishvirtuallibrary.org/laharanne-ernest-x00b0](http://www.jewishvirtuallibrary.org/laharanne-ernest-x00b0).
- LAHARANNE, E. (1860). *La nuova questione d'oriente. Imperi d'Egitto e d'Arabia. Ricostituzione della nazionalità ebraica (La Nouvelle Question d'Orient: Empires d'Egypte et d'Arabie: reconstitution de la nationalité juive)*. Traduzione e prefazione di D. Lattes. In *La Rassegna Mensile di Israel (RMI)*. Terza serie. Vol. 17, n. 10 (Ottobre 1951), pp. 1-16.
- LAQUEUR, W. *Histoire du Sionisme*. Paris: Calmann-Lévy, 1973.
- LATTES, D. *Il sionismo*. Roma: Cremonese, 1928.
- LATTES, D. *Nel solco della Bibbia*. Firenze: Israel, 1938.
- LATTES, D. Il Calabrese Benedetto Musolino ignorato precursore del sionismo di Herzl. In *La Rassegna mensile di Israel (RMI)*. XXXVII – n. 23, 24 febbraio 1952 – 28 Shevat 5712.
- LATTES, D. (1951). Prefazione a Laharanne. *La nuova questione d'Oriente. Cit.*, pp. 3-10.
- LEFF, Z. *Shemoneh Esrei: The Depth and Beauty of Our Daily Prayer*. Jerusalem: Targum Press, 2008.
- LEVY, A. In Internet: [https://it.wikipedia.org/wiki/Armand\\_Lévy\\_\(giornalista\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Armand_Lévy_(giornalista)).
- LEVI, C. *Cristo si è fermato a Eboli*. Torino: Einaudi, 1945.
- LEVI, P. *La tregua*. Torino: Einaudi, 1963.
- LEVI SULLAM S. (2011). Per una storia dell'antisemitismo cattolico in Italia. In Internet: [www.treccani.it/enciclopedia/per-una-storia-dell-antisemitismo-cattolico-in-italia\\_\(Cristiani-d'Italia\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/per-una-storia-dell-antisemitismo-cattolico-in-italia_(Cristiani-d'Italia)).
- LEWES, G.H. In Internet: [https://en.wikipedia.org/wiki/George\\_Henry\\_Lewes#Biography](https://en.wikipedia.org/wiki/George_Henry_Lewes#Biography).
- LUZZATTO, G. *Prefazione alla prima edizione di MUSOLINO, Gerusalemme ed il popolo ebreo*. Firenze: *Libri Liberi, cit.*, pp. XIX-XXVIII.
- MARX, K. (1844). *Sulla questione ebraica*. In Massara, M. (a cura di). *Cit.* pp. 179-215.
- Marx (1844). *On the Jewish question*. In [www.marxists.org/archive/marx/works/1844/jewish-question](http://www.marxists.org/archive/marx/works/1844/jewish-question).

- MARX, K. (1845). *La sacra famiglia. Capitolo VI "La critica critica assoluta" o la critica nella persona del signor Bruno*. In M. Massara. (A cura di). *Cit.* pp. 216-245.
- MARX, K. (1845). *The Holy Family ore Critique of Critical Criticism. Against Bruno Bauer and Company*. Translated by Richiard Dixon. Foreign languages Publishing House: Moscow 1956.  
[www.marxists.org/archive/marx/works/1845/holy-family/index.htm](http://www.marxists.org/archive/marx/works/1845/holy-family/index.htm).
- Marx, K. -Engels, F. (1845). *A critique of the German Ideology. Source: Progress Publisher, 1968. On line version:*  
[www.marxists.org/archive/marx/works/download/Marx\\_The\\_German\\_Ideology.pdf](http://www.marxists.org/archive/marx/works/download/Marx_The_German_Ideology.pdf).
- MARX, K.- ENGELS, F. (1845). *L'ideologia tedesca*. Traduzione di F. Codino. Roma: editori Riuniti Press, 2018.
- MARX K. – ENGELS, F (1848). *Il Manifesto del Partito Comunista*. Introduzione di R. Zangheri. Roma: Editori Riuniti, 2017. English translation Ed. by Samuel H. Beer, Harvard University Press. In  
[www.bard.edu/library/arendt/pdfs/Marx-CommunistManifesto.pdf](http://www.bard.edu/library/arendt/pdfs/Marx-CommunistManifesto.pdf).
- MARX, K. (1854). *Die Krisgserklärung- Zur Geschichte der orientalischen Fage*. In MARX-ENGELS, *Werke*, Band 10, 1961.
- MASSARA, M. (a cura di). *Il marxismo e la questione ebraica*. Milano: Edizioni del Calendario, 1972.
- MEGHNAGI D (1991). A Short Note on the Israeli Palestinian Problem. In *Revue Internationale De Sociologie*, vol. 1, p. 12-18, ISSN: 0390-6701.
- MEGHNAGI, D. Una società di paria e di «luftmenschen». Gli Ebrei dell'Est Europa, la questione ebraica, il socialismo ebraico. Considerazioni storico- psicologiche. In Brunazzi M. - Fubini A.M. (a cura di). *Gli ebrei dell'Europa orientale dall'utopia alla rivolta*. Atti del convegno internazionale di Torino, gennaio 1984. Milano: ed. Comunità, 1985, pp. 172-184.
- MEGHNAGI, D. Prefazione a Eisenstadt. *Civiltà ebraica...*, 1992. *Cit.*, pp. XI-XIV.
- MEGHNAGI D. (2001). Gerusalemme, la scrittura e la guerra. Abraham Yehoshua (dialogo con David Meghnagi). In *MICROMEGA*, vol. 4, p. 45-52, ISSN: 0394-7378
- MEGHNAGI, D. *Tra Vienna e Gerusalemme. Itinerari psicoanalitici*. Firenze: Libri Liberi, 2002.
- MEGHNAGI, D. *Il Padre e la legge. Freud e l'Ebraismo*. Venezia: Marsilio, 1992. Terza edizione ampliata, 2004.
- MEGHNAGI, D. (Ed. by). *Freud and Judaism*. London: Karnac Books, 1993
- MEGHNAGI, D. *Ricomporre l'infranto. L'esperienza dei sopravvissuti alla Shoah*. Venezia: Marsilio, 2005.
- MEGHNAGI, D. *Le sfide di Israele. Lo Stato ponte fra Occidente e Oriente*. Venezia: Marsilio, 2010.
- MEGHNAGI, D. La costruzione del pregiudizio: David diventa Golia. In Atti del Convegno di Torino "Israele e il Sionismo. 1897, 1917, 1937, 1947, 1967. Anniversari, storia, attualità, Torino, 12 novembre 2017. A cura di E. Segre Amar. Livorno: Belforte, 2019, pp. 93-113.
- MEGHNAGI, D. Teaching the Shoah and training educators. In *Trauma and Memory*, 2020, Volume 8, no. 3, pp. 207-214. [www.eupsy.com](http://www.eupsy.com).
- MEGHNAGI, D. Memoria e storia della Shoah. Una sfida per la didattica. In *Trauma and Memory*, 2020, Volume 8, no. 3, pp. 215-222. [www.eupsy.com](http://www.eupsy.com).
- MEGHNAGI, D. Benedetto Musolino (1809-1885): The Moral Standng of the Jewish People from Dispersion under Titus to the Current Times. In *Israel Journal of Foreign Affairs*, 2022. DOI: 10.1080/23739770.2021.2003577.
- MIELI P. E Napoleone invocò la rinascita d'Israele. In *Corriere della Sera*, 11 dicembre 2011, pp. 42-43.
- MICKIEWICZ, A. *Dziady* (3 vols. (Paris, 1832); partial trans. *Forefathers' Eve*, 1928.
- MINCER, L. La contesa sulle origini ebraiche di Mickiewicz. In *La Rassegna Mensile d'Israel (RMI)* 1, LXV, 1999, pp. 29-52.
- MINERBI, S. *Raffaele Cantoni, un ebreo anticonformista*. Assisi-Roma: CARUCCI, 1978
- MISHKENOT SHAANANIM. In Internet: <https://jerusalemfoundation.org/old-project/mishkenot-shaananim-cultural-center-guest-house>.
- MIZRAHI, R. (1972). *Marx et la qesion juive*. Paris: Gallimard, 1972 (*trad. ital. Marx e la questione ebraica*. Firenze: Vallecchi, 1974).
- MONTEFIORE, M.H. In Intenet: [https://it.wikipedia.org/wiki/Moses\\_Montefiore#Bibliografia](https://it.wikipedia.org/wiki/Moses_Montefiore#Bibliografia).
- MONTEFIORE, SIMON, S. *Gerusalemme. Biografia di una città*. Milano: Mondadori, 2018.
- MOSSE, G.L. *Le origini culturali del Terzo Reich*. Milano: Il Saggiatore, 1968.
- MOSSE, G.L. *Il dialogo ebraico tedesco. Da Goethe a Hitler*. Firenze: Giuntina, 1988.
- MUSOLINO, B. (1851). *Gerusalemme ed il popolo ebreo*. A cura di G. Luzzatto. Roma: La Rassegna mensile d'Israel, 1951.
- MUSOLINO, B. (1851). *Gerusalemme e il popolo ebreo*. Nuova edizione a cura di D. Meghnagi. Firenze: Libri Liberi, 2014.
- MUSOLINO, B. *La Rivoluzione del 1848 nelle Calabrie* (a cura di S. Musolino). Cosenza, 1903.
- MUSOLINO, B. *Giuseppe Mazzini e i rivoluzionari italiani*. (A cura di P. Alatri). Cosenza, 1982.
- MUSOLINO, B. In Internet: [www.benedettomusolino.it/biografia.htm](http://www.benedettomusolino.it/biografia.htm).
- MUSOLINO, S. *Nota biografica alla prima edizione di Musolino*. In *Gerusalemme e il popolo ebraico...* *Cit.*, pp. XIII-XVIII.

- PALADINO, G. B. M., L. *Settembrini e i figliuoli della Giovine Italia*. In *Rassegna storica del Risorgimento*, X (1923), 4, pp. 831-874.
- PALADINO, G. *Il 15 maggio del 1848 a Napoli*. Città di Castello 1921.
- PIERI, P. *Storia militare del Risorgimento: guerre ed insurrezioni*, Torino 1969.
- PINTO C. "Musolino Benedetto". In *Dizionario biografico degli italiani*. Vol. 77 (2012). In Internet: [www.treccani.it/enciclopedia/luigi-settembrini](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-settembrini).
- POLIAKOV, L. *Storia dell'antisemitismo. Da Voltaire a Wagner. Volume 3. Firenze: La Nuova Italia, 1976*. (Prima edizione francese 1968)
- POLIAKOV, L. (1973). *Il mito ariano (storia di un'antropologia negativa)*. Milano: Rizzoli, 1976.
- QOHELET. In *Torah-Neviim-Ukhtuvim (תנ"ך)*. In ebraico. Jerusalem: The Hebrew University of Jerusalem, 1969, 1.166-1.176.
- RACINE, J. In Internet: [https://it.wikipedia.org/wiki/Jean\\_Racine](https://it.wikipedia.org/wiki/Jean_Racine).
- RICCIARDI, G. *Una pagina del 1848 ovvero storia documentata della sollevazione delle Calabrie*. Napoli, 1873.
- ROMANELLI, R. *Carpi Leone*. In: *Dizionario biografico degli italiani*. Vol. 20. Roma, 1977, pp. 599-604.
- ROSENTHAL, H., DUBNOW, S.M. "Frank, Jacob, and The Frankists". In *Jewish Encyclopedia*: [www.jewishencyclopedia.com/articles/6279-frank-jacob-and-the-frankists](http://www.jewishencyclopedia.com/articles/6279-frank-jacob-and-the-frankists)
- ROSSELLI, N. *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano*. Torino 1932.
- ROUSSEAU, J-J. In Internet: [https://it.wikipedia.org/wiki/Jean-Jacques\\_Rousseau](https://it.wikipedia.org/wiki/Jean-Jacques_Rousseau).
- ROUSSEAU J-J. *Emilio o dell'educazione*. Edizione integrale, a cura di E. Nardi. Roma: Anicia, 2017.
- SALVADORI, M. *Kautsky e la rivoluzione socialista, 1880-1938*, Milano: Feltrinelli, 1976.
- SCALISE, D. *Il caso Mortara. La vera storia del bambino ebreo rapito dal papa*. Milano: Mondadori, 1996.
- SCHEDA PERSONALE DI MUSOLINO B., Senatore del Regno: In Internet: <https://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/2a9c00aad2bca710c125711400599e36/6f2190494c0dae5d4125646f005dc6a9?OpenDocument>.
- SCHOLEM, G.G. (1941). *Le grandi correnti della mistica ebraica*. Torino: Einaudi, 2008.
- SCHOLEM, G. *Le tre vite di Moses Dobrushka*. Traduzione di E. Zevi, Milano: Adelphi, 2014.
- SCHOLEM, G. *Sabbetay Sevi: il messia mistico 1626-1676*. introduzione di M. Ranchetti. Traduzione di C. Ranchetti e M. Ventura. Torino: Einaudi, 2001.
- SESTIERI, L. (A cura di). *Il diario di David Reubenì*. Casale Monferrato: Marietti, 1991.
- SETTEMBRINI, L. In Internet: [https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi\\_Settembrini](https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Settembrini).
- SETTEMBRINI, L. *Ricordanze della mia vita*. Prefazione di F. De Sanctis. A cura di F. Torraca, Napoli: Casa editrice A. Morano: 1907.
- SILBERER E. *Moses Hess. Geschichte seines Lebens*. Brill, Leiden 1966, pp. 303-05.
- SOLERA, T. *Il Nabucco*. In Internet: <https://it.wikipedia.org/wiki/Nabucco#Note>; [https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe\\_Verdi](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Verdi).
- THE LAW OF RETURN (1950). In Internet: [www.jewishvirtuallibrary.org/israel-s-law-of-return](http://www.jewishvirtuallibrary.org/israel-s-law-of-return).
- YEHUDA, A.S. *Napoleone e uno Stato Ebraico*. In *La Rassegna Mensile di Israel*. Maggio 1950. Terza serie: vol. 16, N° 5 (Maggio 1950), pp. 202-209. Rivista dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane. Versione originaria in *Zion*, Gerusalemme, Vol. I (XXV), n. 7, marzo 1950, pp. 29-34. Published by: Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Stable URL: <http://www.jstor.com/st>.
- VENEZIAN, G. Lettera del 22/01/1843 a Mosé Luzzatto. In FANO JACCHIA, L., *cit.*
- VERDI, G. *NABUCCO*. In Internet: [https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe\\_Verdi](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Verdi); <https://it.wikipedia.org/wiki/Nabucco#Note>.
- WEISZ, G.Y. *Theodor Hezl: New Reading*. Israel: Gefen, 2013.

### **Opere di Benedetto Musolino**

- Al popolo delle Due Sicilie*. Napoli, 1848.
- L'Inghilterra e l'Italia*. Roma, 1848.
- Il prestito dei 700 milioni e la riforma delle imposte*. Torino, 1863.
- Memorandum sur la guerre actuelle Turco-Moscovite*. Roma, 1877.
- Il trattato di Berlino*. Roma, 1879.
- La situazione*. Roma, 1879.
- La Riforma parlamentare*. Roma, 1882.
- La Rivoluzione del 1848 nelle Calabrie*. A cura di S. Musolino. Napoli, 1903.
- Gerusalemme e il popolo ebreo*. A cura di G. Luzzatto. Roma: Israel, 1951.
- Giuseppe Mazzini e i rivoluzionari italiani*. A cura di P. Alatri. Cosenza, 1982.
- Gerusalemme e il popolo ebreo. Ristampa a cura di D. Meghnagi*. Firenze: Libri Liberi, 2014.

**Benedetto Musolino**

# **Gerusalemme ed il popolo ebreo**

Con un saggio introduttivo di  
**DAVID MEGHNAGI**



librilibri

Cover of the new edition, edited by David Meghnagi,  
of Benedetto Musolino's 1851 book *Jerusalem and the Jewish People*  
(Florence: Libri Liberi, 2014)